



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

135^a seduta pubblica (antimeridiana)
mercoledì 28 gennaio 2009

Presidenza del vice presidente Nania,
indi della vice presidente Mauro

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-48
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	49-54
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	55-72

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO Pag. 1

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(1279) Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità

(935) DONAGGIO ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006:

Approvazione del disegno di legge n. 1279:

PRESIDENTE	2, 3, 9 e <i>passim</i>
COMPAGNA (PdL), relatore	2, 30, 34
BUGNANO (IdV)	2
PERDUCA (PD)	3, 39
GHEDINI (PD)	9
BASSOLI (PD)	12
PORETTI (PD)	14
BIANCHI (PD)	17
* BAIO (PD)	20
DONAGGIO (PD)	23, 42
* SBARBATI (PD)	25
SACCOMANNO (PdL)	27, 44
MANTICA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	33, 34, 39
INCOSTANTE (PD)	34, 35, 36 e <i>passim</i>
LEGNINI (PD)	35, 36

FOSSON (UDC-SVP-Aut)	Pag. 39
DIVINA (LNP)	40

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 35, 36, 37 e *passim*

SULLA NOMINA DEI COMPONENTI DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI

PRESIDENTE	45
PERDUCA (PD)	45

INTERPELLANZE

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE	45, 46
DI GIOVAN PAOLO (PD)	45, 46

SULLA NEGATA ESTRADIZIONE DI CESARE BATTISTI

GRAMAZIO (PdL)	46
----------------------	----

MOZIONI

Per la discussione:

PRESIDENTE	47
BALDASSARRI (PdL)	47
PETERLINI (UDC-SVP-Aut)	47

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1279:

Articoli 1, 2 e 3, ordine del giorno ed emendamenti	50
Articolo 4	54

DISEGNO DI LEGGE N. 935:

Articoli da 1 a 3	54
-------------------------	----

ALLEGATO B**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . .** *Pag.* 55**CONGEDI E MISSIONI** 65**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione 65

INTERROGAZIONIAnnunzio *Pag.* 48

Interrogazioni 65

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente NANIA

La seduta inizia alle ore 10,07.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,09 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione dei disegni di legge:

(1279) Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità

(935) DONAGGIO ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006

Approvazione del disegno di legge n. 1279

COMPAGNA, *relatore*. Ricorda che il disegno di legge n. 935, recante ratifica ed esecuzione della Convenzione sui diritti delle persone

con disabilità, che è stato fatto proprio dal Gruppo del PD, dà seguito ad un'iniziativa legislativa del precedente Governo. Ad esso si è aggiunto il disegno di legge n. 1279, presentato dal Governo in carica, che contiene anche disposizioni di attuazione nell'ordinamento interno. Rinviando alla relazione scritta per l'illustrazione dettagliata del contenuto, sottolinea con soddisfazione la celerità della procedura di esame della ratifica.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

BUGNANO (*IdV*). La Convenzione che sancisce per le persone con disabilità i principi fondamentali di pari opportunità e di non discriminazione, vincolando gli Stati contraenti, è un accordo di portata storica: in molte zone del mondo, infatti, i diritti dei disabili sono spesso misconosciuti o calpestati. La Convenzione, alla cui elaborazione hanno partecipato anche le associazioni di disabili, impegna gli Stati contraenti a adottare norme per realizzare il pieno godimento dei diritti e delle libertà fondamentali, prestando una particolare attenzione ai bambini e riconoscendo il ruolo essenziale della famiglia. Poiché il diritto alla vita è esplicitamente riconosciuto all'articolo 10 della convenzione come inerente alla persona, si rammarica del fatto che il Vaticano, dopo aver contribuito alla stesura del testo, non abbia sottoscritto l'accordo per il mancato inserimento di un divieto esplicito dell'aborto. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

PERDUCA (*PD*). Rinviando alla relazione scritta, il relatore ha privato di informazioni preziose quanti seguono i lavori parlamentari attraverso la trasmissione radiofonica. Si diffonde perciò sul contenuto del disegno di legge, che sancisce il passaggio da un approccio compassionevole nei confronti dei portatori di minorazioni fisiche, intellettuali o sensoriali, al pieno riconoscimento ai disabili del diritto a godere delle libertà fondamentali. L'articolo 3 della Convenzione afferma, infatti, i principi di dignità, autonomia e indipendenza delle persone con disabilità, di piena ed effettiva partecipazione e inclusione nella società, di rispetto delle differenze, di pari opportunità, accessibilità, parità di genere. Nonostante abbia ricevuto un premio per il livello avanzato della sua legislazione, l'Italia accusa un notevole ritardo nel rendere concreto ed effettivo l'abbattimento di barriere economiche, sociali, culturali che impediscono ai disabili una piena partecipazione alla vita collettiva. Esemplare al riguardo è la mancata adozione di misure per garantire alle persone con disabilità l'esercizio del diritto di elettorato attivo e l'accesso al servizio televisivo pubblico. Va ricordato inoltre che le attrezzature tecnologiche che hanno consentito a Luca Coscioni e Pierluigi Welby di comunicare e di condurre una battaglia fondamentale per il diritto all'autodeterminazione non sono state acquistate con risorse pubbliche. Il disegno di legge d'iniziativa governativa prevede, all'articolo 3, l'istituzione di un Osservatorio per promuovere l'integrazione che è criticabile sotto diversi profili: in primo luogo contrasta con l'ispirazione fondamentale del disegno di legge che assegna ad

ogni individuo la responsabilità di promuovere i diritti dei disabili; in secondo luogo ripropone un'impostazione paternalistica assegnando al Ministro della salute la nomina del presidente dell'istituto e riducendo al minimo la partecipazione delle associazioni dei disabili. Infine, il finanziamento dell'Osservatorio sottrae risorse preziose al Fondo nazionale per le politiche sociali. Per queste ragioni la delegazione Radicale del Partito Democratico ha presentato emendamenti che tendono a sopprimere o a modificare l'articolo 3. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

GHEDINI (PD). La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, pur avendo una portata normativa limitata, ha un grande valore politico e culturale: essa supera il modello medico-assistenziale, ponendo al centro la protezione e la promozione sociale, e consente un grande passo in avanti nei tanti Paesi in cui il rispetto della dignità e l'accesso all'istruzione e al lavoro dei disabili non sono adeguatamente garantiti. Grazie ai progressi ottenuti negli scorsi decenni, l'Italia ha già una normativa evoluta e apprezzabile in materia: l'auspicio è che, anche sulla spinta della Convenzione, si dia effettiva attuazione ai principi dell'ordinamento, abbattendo le barriere architettoniche, garantendo la partecipazione al mondo del lavoro ed applicando la legge di riforma dell'assistenza. Occorre inoltre scongiurare che un'interpretazione estensiva della normativa sulle cosiddette classi di inserimento possa causare un arretramento nel diritto di accesso all'istruzione scolastica. La politica economica del Governo non pone però la dovuta attenzione a tali tematiche: la manovra finanziaria ha infatti predisposto tagli alla spesa sociale, non è stato effettuato il previsto ampliamento del Fondo per la non autosufficienza, mentre il minor introito derivante dall'abolizione dell'ICI rischia di mettere in discussione il livello dei servizi prestati dai Comuni. Ricorda quindi l'importanza del cosiddetto progetto «Dopo di noi», teso a garantire cure adeguate ai disabili a cui venga a mancare il sostegno dei genitori. Sottoscrive, infine, l'ordine del giorno G100 che impegna il Governo a reperire risorse finanziarie idonee e a presentare al Parlamento un piano d'azione per l'attuazione dei contenuti della Convenzione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BASSOLI (PD). La Convenzione pone le basi per un profondo cambiamento culturale, che sarà particolarmente fruttuoso nei tanti Paesi in via di sviluppo, che devono ancora intraprendere il fondamentale cammino di solidarietà e integrazione delle persone con disabilità. Di tale percorso sono protagonisti, in Italia, le scuole, gli enti locali, le associazioni e le cooperative sociali, che compiono un prezioso lavoro quotidiano, spesso con poche risorse e senza l'opportuna attenzione da parte dello Stato. Auspica dunque che la ratifica della Convenzione rappresenti l'occasione per rilanciare l'impegno volto all'attuazione concreta delle politiche di pari opportunità per le persone disabili e a garantire loro il più alto standard di servizi su tutto il territorio nazionale. A tale proposito destano preoccupazione i tagli effettuati dal Governo al Fondo sociale, al Fondo per le

politiche familiari e quelli previsti alla sanità. Considera positivamente, infine, il fatto che il disegno di legge preveda l'istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, che si pone l'obiettivo di monitorare e favorire l'attuazione della Convenzione, anche attraverso il coinvolgimento dei soggetti interessati e delle forze politiche e sociali. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni.*)

PORETTI (*PD*). Nello stigmatizzare la scarsa presenza di senatori della maggioranza in Aula, sottolinea l'importanza della Convenzione ONU sulla disabilità, che rappresenta un importante obiettivo raggiunto dalla comunità internazionale. La disabilità non è più vista solo come un fenomeno sanitario, ma anche come una situazione di esclusione sociale cui si deve porre rimedio, concretizzando il desiderio delle persone con disabilità di vivere come tutti gli altri e di godere del diritto alla salute, all'istruzione, al lavoro, ad una mobilità indipendente, alla partecipazione alla vita politica e sociale e, non ultimo, del diritto di voto attivo e passivo. Suscitano perplessità l'istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, di cui all'articolo 3 del disegno di legge di ratifica, che somiglia più ad una pesante sovrastruttura burocratica che ad un organo efficace, e l'uso strumentale che taluni hanno fatto dell'articolo 25 della Convenzione, sul diritto ai trattamenti sanitari, in riferimento alla vicenda di Eluana Englaro. Lo stesso articolo 25, nella parte in cui garantisce alle persone con disabilità l'accesso ai servizi sanitari nella sfera della salute sessuale e riproduttiva, è stato la causa della mancata firma di questa Convenzione da parte dello Stato Vaticano. Episodi come questo, unitamente alla recente revoca della scomunica nei confronti di un vescovo che nega l'Olocausto, dovrebbero spingere l'Italia a rivedere i suoi rapporti con il Vaticano, con il quale intrattiene un concordato e al quale versa annualmente una parte del denaro dei contribuenti tramite il meccanismo dell'otto per mille. (*Applausi dei senatori Perduca, Marinaro e Fioroni.*)

BIANCHI (*PD*). La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, firmata nella scorsa legislatura dal Governo Prodi, rappresenta un atto estremamente importante, che vincola tutti gli Stati sottoscrittori ad eliminare dal proprio ordinamento qualunque forma di discriminazione basata sulla disabilità, considerata come una violazione della dignità della persona. In essa, in particolare, si sottolinea l'esigenza di favorire l'inserimento e la valorizzazione delle persone con disabilità nel mondo del lavoro e si insiste soprattutto la necessità di provvedere all'eliminazione di tutte le barriere fisiche ed architettoniche, in modo da garantire il diritto all'accessibilità e alla fruibilità dell'ambiente in cui si vive. Se desta perplessità l'istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, che appare una struttura di stampo eccessivamente burocratico, occorre criticare il fatto che la copertura finanziaria per il funzionamento di tale organo venga reperita a valere sui fondi per i servizi sociali. È al contrario auspicabile in futuro un maggiore impegno finanzia-

rio da parte del Governo a favore delle persone con disabilità. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Fosson. Congratulazioni*).

BAIO (*PD*). La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità rappresenta un importante atto di civiltà da parte della comunità mondiale e permette di colmare una lacuna del diritto internazionale. Essa, nell'esaminare i vari ambiti in cui gli Stati devono adoperarsi per garantire alle persone con disabilità il diritto ad una vita normale, si sofferma sulla necessità di un profondo cambiamento di mentalità all'interno della società, che permetta di superare antichi pregiudizi e di rendere effettivamente operanti nella pratica quotidiana quei diritti, come purtroppo spesso non avviene. Particolarmente positivo appare inoltre il riconoscimento, per la prima volta, di una specificità di genere, che valorizza la persona disabile donna. Suscita invece perplessità il fatto che la disabilità del feto venga ritenuta una precondizione per ricorrere all'aborto; emerge in questo caso un'ossessiva ricerca della perfezione che caratterizza la società contemporanea, ma che mal si concilia con il diritto alla vita e con la dignità della persona. (*Applausi dal Gruppo PD*).

DONAGGIO (*PD*). La ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone disabili da parte dell'Italia avviene con ritardo rispetto agli impegni assunti già nel 2007 dal Governo Prodi alla firma dell'atto. Occorre recuperare tale ritardo stabilendo i tempi e definendo le priorità della politica per la disabilità, fra le quali vi è l'inserimento del disabile nel mondo del lavoro, che oltre ad essere un diritto costituzionalmente sancito rappresenta psicologicamente un momento formidabile di inclusione sociale. Con uguale rilievo ai fini della piena integrazione, occorre garantire l'inserimento dei disabili nel contesto scolastico, che deve essere in ogni modo facilitato, mettendo in campo competenze e metodologie di insegnamento dedicate e non riproponendo scorciatoie discriminanti come le classi differenziali. Tutte le iniziative atte a realizzare gli obiettivi della Convenzione richiedono però un impegno a tutelare e potenziare la rete dei servizi ed a garantire le necessarie risorse, che fino a questo momento le scelte operate dal Governo non hanno certo manifestato. L'ordine del giorno G100, oltre a rilevare il ritardo nell'avvio delle procedure di ratifica, sottolinea quindi la necessità di ovviare alla scarsità delle risorse destinate alla politica per la disabilità e critica la struttura pletorica e la prevalenza di funzionari ministeriali nell'Osservatorio nazionale definito nella Convenzione. Sarebbe auspicabile una riduzione drastica dell'organico ed un'integrazione dei componenti con rappresentanti delle associazioni dei disabili. Si chiede inoltre al Governo di realizzare un piano d'azione per la definizione di misure specifiche per il settore, di verificare l'operato e l'effettivo raggiungimento degli obiettivi da parte dell'Osservatorio. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Presidenza della vice presidente MAURO

SBARBATI (*PD*). Fra i componenti dell'Osservatorio nazionale previsto dalla Convenzione sarebbe opportuno inserire anche dei rappresentanti del Ministero della pubblica istruzione, data la rilevanza del contesto scolastico e del momento formativo nello sviluppo della persona colpita da disabilità. L'attuale Governo ha destinato fino ad oggi risorse inadeguate alla formazione di insegnanti di sostegno, figure invece fondamentali per lo sviluppo degli studenti disabili, bisognosi, data la loro atipicità, di attenzioni e metodologie didattiche specifiche. Sarebbe quantomeno auspicabile che l'Esecutivo desse un segnale di attenzione integrando la composizione di questo organismo con personale appartenente ad un Ministero che da anni collabora con le associazioni di settore per dare impulso alla cultura della disabilità. La Convenzione annette alla formazione un ruolo fondamentale nello sviluppo della personalità e delle potenzialità del disabile, ma fa riferimento solo alla scuola primaria e secondaria, mentre, perché lo spettro dei diritti sia completo, occorre inserire un riferimento anche all'istruzione universitaria. La società e le istituzioni devono concorrere alla rimozione degli ostacoli che impediscono la piena partecipazione del disabile alla vita collettiva in tutti i suoi aspetti e a tal fine occorre maturare una mentalità aperta e moderna su questa tematica così delicata. (*Applausi dal Gruppo PD*).

SACCOMANNO (*PdL*). L'approccio della società verso la disabilità ha da sempre oscillato fra gli estremi del rifiuto o persino della persecuzione, come nel caso del regime nazista, e dell'amorevole cura e dell'accoglienza. Fino ad oggi, l'inclusione sociale dei disabili è stata affidata alla sensibilità ed alla generosità individuale, di cui esistono esempi edificanti rappresentati dall'operato di religiosi che a tale fine hanno dedicato la propria vita o da quello dei volontari, animati da una encomiabile dedizione. Tale spirito solidaristico deve però radicarsi più saldamente nella società, divenire regola e non eccezione e per ottenere tale risultato occorre affiancarvi strumenti giuridici e politici vincolanti. Occorre mettere in campo ogni sforzo per facilitare la vita quotidiana delle persone disabili ed alleviarne la fatica, estendendo l'accesso alla tecnologia dedicata, ampliandone i confini dall'abitazione privata a tutti gli spazi pubblici, sfruttando le possibilità della riabilitazione, che spesso, per queste persone, è lo strumento per un vero e proprio ritorno alla vita. Recepire nella politica nazionale i principi fondanti della Convenzione di New York significa far propria la condanna a qualsiasi discriminazione e inserire nell'agenda politica di Governo e Parlamento i provvedimenti necessari ad abbattere le barriere che impediscono la realizzazione individuale della persona disabile, che le impediscono l'espressione piena delle sue potenzialità ed il

raggiungimento di risultati anche di eccellenza e di successo, di cui si hanno numerosi esempi in ogni campo. (*Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori Negri e Fosson. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

COMPAGNA, *relatore*. L'aver rinunciato a svolgere oralmente la relazione non deriva, come sostenuto dai senatori Poretti e Perduca, da un eccesso di prudenza, ma dal desiderio di lasciare spazio al dibattito da parte dell'Assemblea. La Convenzione dell'ONU sui diritti dei disabili non riconosce nuovi diritti, ma, nello spirito della Dichiarazione dei diritti dell'uomo del 1948, tratta della effettiva inclusione sociale delle persone disabili e della piena espressione della loro personalità. Quella della ratifica di un accordo internazionale non appare la sede idonea a discutere di aspetti ordinamentali come la composizione dell'Osservatorio nazionale di cui si parla all'articolo 3 del disegno di legge di ratifica e per questa ragione il relatore si rimette alla valutazione del Governo sui rilievi e sulle proposte di modifica riguardanti tale specifica problematica. Occorre rilevare, però, che le finalità degli emendamenti presentati, volti a ridurre il numero dei componenti dell'Osservatorio e la partecipazione ministeriale alla sua attività, sembrano contraddire il senso dell'ordine del giorno presentato, che chiede al Governo di operare per l'implementazione dei contenuti della Convenzione. Pur riconoscendo valore ai richiami sulle politiche dell'istruzione, del lavoro e della sanità, questi attengono piuttosto alle politiche di settore, mentre lo scopo della Convenzione è di inserire i diritti dei disabili nell'alveo del diritto comune. Per questo motivo non appare opportuno toccare tematiche specifiche come quella suscitata dall'articolo 25 sulla salute, che ha determinato la mancata ratifica da parte del Vaticano, stigmatizzata dalla senatrice Poretti. (*Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Negri*).

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Condivide l'osservazione del relatore, secondo cui bisognerebbe evitare di ampliare, al di là della loro funzione specifica, la portata dei disegni di legge di ratifica ed esecuzione di Convenzioni internazionali. Dissente invece dalle critiche mosse all'Osservatorio sulla condizione dei disabili, che non è il frutto della fantasia burocratica bensì l'esito di un processo di concertazione con le associazioni. Peraltro, funzioni e composizione dell'Osservatorio, la cui istituzione era prevista anche in un collegato alla seconda finanziaria del Governo Prodi, sono stati oggetto di una discussione approfondita. Sollecitando una rapida approvazione del disegno di legge, esprime dunque parere contrario sugli emendamenti; è invece disponibile ad accogliere l'ordine del giorno G100 che impegna il Governo a riferire, entro sei mesi dall'entrata in vigore del provvedimento, sulla idoneità e funzionalità dell'Osservatorio. (*Applausi del senatore Paravia*).

BONFRISCO, *segretario*. Dà lettura dei pareri espressi dalla Commissione bilancio sul disegno di legge e sui relativi emendamenti. (*v. Resoconto stenografico*).

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1279.

Il Senato approva gli articoli 1 e 2.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e dei relativi emendamenti.

COMPAGNA, *relatore*. Si rimette al Governo.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ribadisce la propria contrarietà agli emendamenti.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti 3.100 e 3.101. (Reiterate proteste dai banchi dell'opposizione sulla regolarità delle operazioni di voto)

LEGNINI (PD). Invita la Presidenza a dare seguito alle decisioni assunte dal Consiglio di Presidenza in tema di regolarità dello svolgimento delle operazioni di voto, facendo ritirare le tessere cui non corrisponda un senatore votante.

PRESIDENTE. Invita i senatori Segretari a ritirare alcune tessere di votazione.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti 3.102, 3.103, 3.104 e 3.105.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 non è posto in votazione.

PERDUCA (PD). Aggiunge la sua firma e quella della senatrice Poretta all'ordine del giorno che, contrariamente a quanto affermato dal relatore, non va in direzione opposta a quella degli emendamenti respinti.

Il Senato approva gli articoli 3 e 4.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

FOSSON (UDC-SVP-Aut). Dichiarando il voto favorevole del Gruppo, sottolinea che la civiltà di uno Stato si misura sulla capacità di integrare, anche da un punto di vista occupazionale, i disabili che sono

soggetti titolari di diritti e non oggetto passivo di commiserazione. Denunciando però il rischio che il provvedimento resti inapplicato e che, in tempi di crisi economica, i tagli colpiscano soprattutto le persone che hanno maggiore bisogno di risorse pubbliche, chiede che gli stanziamenti per il Fondo nazionale per le politiche sociali siano ancorati a parametri oggettivi e non dipendano da scelte discrezionali. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut.*)

DIVINA (*LNP*). La Convenzione approvata dall'ONU rappresentata uno stimolo per gli ordinamenti statali più arretrati ma anche per gli Stati più progrediti che dovranno adottare misure concrete per garantire ai disabili il diritto ad avere un'esistenza indipendente e a partecipare alla vita della comunità. Particolarmente apprezzabile è il principio dell'inclusione dei disabili nel mercato del lavoro che valorizza risorse individuali e supera la logica passivizzante e mortificante dell'assistenzialismo. Il tema delle risorse finanziarie non dovrebbe destare preoccupazioni considerato che il decreto-legge anticrisi, approvato ieri, prevede un *bonus* e tariffe agevolate per le famiglie con disabili. Ha qualche fondamento, invece, il timore che l'Osservatorio si traduca in un organismo pletorico. E' opportuno quindi destinare prioritariamente le risorse alle attività per i disabili. (*Applausi dal Gruppo LNP*)

DONAGGIO (*PD*). Ricorda che la Convenzione per i diritti dei disabili fu approvata alla presenza del ministro Ferrero e la sua ratifica fu impedita dallo scioglimento anticipato della legislatura. Il PD ha quindi ripresentato il disegno di legge decaduto per mantenere fedeltà agli impegni assunti. Una compiuta e articolata legislazione sulla disabilità, capace di superare pregiudizi e di affermare dignità e diritti in luogo di atteggiamenti compassionevoli, rende onore all'Italia e alla Comunità internazionale. Annunciando il voto favorevole del Gruppo, ribadisce la contrarietà all'Osservatorio e chiede che si realizzi il Fondo per le persone non autosufficienti. (*Applausi dal Gruppo PD*).

SACCOMANNO (*PdL*). Il PdL si riconosce nelle finalità della Convenzione e nel superamento di logiche meramente assistenzialistiche e sanitarie nell'approccio al tema dei disabili. L'Osservatorio può svolgere un ruolo positivo di informazione e di sensibilizzazione, per combattere l'indifferenza, vincere gli stereotipi e superare situazioni di emarginazione. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Il Senato approva il disegno di legge n. 1279. È pertanto assorbito il disegno di legge n. 935.

Sulla nomina dei componenti della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

PERDUCA (*PD*). Il Presidente del Senato si era impegnato a nominare entro le 24 di ieri i due componenti della Commissione parlamentare per la vigilanza dei servizi radiotelevisivi che non sono stati designati da un Gruppo parlamentare. Non si ha notizia di alcuna iniziativa in tal senso, anche se il mancato funzionamento della Commissione costituisce una violazione della legalità costituzionale. (*Applausi della senatrice Porretti*).

PRESIDENTE. Riferirà la sollecitazione al Presidente del Senato.

Per lo svolgimento di un'interpellanza

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Sollecita lo svolgimento dell'interpellanza 2-00045 che riguarda la ratifica della Convenzione europea sulla tratta degli esseri umani. Chiede che la Presidenza si attivi presso il Governo per garantire il rispetto della norma regolamentare che prevede un termine di quindici giorni per la risposta alle interpellanze con procedimento abbreviato.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà nuovamente il Governo.

Sulla negata estradizione di Cesare Battisti

GRAMAZIO (*PdL*). Oggi si è svolta una manifestazione *bipartisan* per rivolgere un appello al Brasile affinché riconsideri la decisione di negare l'estradizione del terrorista Cesare Battisti. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Per la discussione di una mozione

BALDASSARRI (*PdL*). Ha sollecitato più volte, senza esito, la calendarizzazione della mozione 1-00036 sulla crisi finanziaria, che è stata sottoscritta da cento senatori.

PETERLINI (*UDC-SVP-Aut*). Si associa alla richiesta di calendarizzare le mozioni sulla crisi finanziaria presentate dai Gruppi di opposizione, tanto più che l'approvazione della fiducia sul decreto-legge anticrisi ha sottratto al Senato un importante momento di confronto su tali temi.

PRESIDENTE. La richiesta sarà esaminata dalla Conferenza dei Capigruppo.

Dà annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 12,57.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,07*).
Si dia lettura del processo verbale.

BONFRISCO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 10,09*).

Discussione dei disegni di legge:

(1279) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità*

(935) DONAGGIO ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006 (ore 10,10)

Approvazione del disegno di legge n. 1279

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 1279 e 935.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore se intende integrarla.

COMPAGNA, *relatore*. Signor Presidente, intendo rimettermi alla relazione scritta.

Per ulteriori informazioni di sintesi ai colleghi, vorrei ricordare che la Convenzione risale all'epoca del precedente Governo; da qui probabilmente la comprensibile sollecitazione di tutti i colleghi del Partito Democratico, che ci ha consentito di esaminare il testo una prima volta in Commissione e di attendere poi il testo del Governo e quindi vararlo.

Per quanto riguarda l'impianto complessivo, credo che la relazione scritta sia più che sufficiente a documentare la Convenzione che andiamo a ratificare. In merito poi ai tempi, onorevole Sottosegretario, non sempre facilmente prevedibili rispetto ai nostri calendari di Aula, direi che essi sono stati abbastanza solleciti.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Bugnano. Ne ha facoltà.

BUGNANO (*IdV*). Signor Presidente, ci troviamo oggi a discutere di una Convenzione molto importante, quella relativa ai diritti delle persone con disabilità. Ci sono oltre 650 milioni di persone con disabilità nel mondo, quindi si tratta di disposizioni che riguardano una gran parte dei cittadini del pianeta. Non ho difficoltà a definire tale Convenzione di portata storica e globale, vincolante per i diritti, le dignità, le pari opportunità riconosciute alle persone con qualsiasi tipo di disabilità. Essa si riferisce a tutti gli aspetti della tutela e della promozione delle persone con disabilità, che sono considerati ovviamente all'interno della tutela dei diritti umani; mi riferisco al diritto alla vita, all'integrità fisica, alla tutela giuridica, alla sicurezza, alla protezione sociale, all'istruzione.

Si tratta di diritti per i quali, se considerati all'interno del nostro Paese, potrebbe apparire non necessaria una tutela, ma se guardiamo agli altri Paesi, al mondo nella sua interezza, vediamo che invece molto spesso vengono calpestati, talvolta neppure riconosciuti.

È un provvedimento per il quale gli Stati si impegnano ad assicurare un sistema inclusivo a tutti i livelli, l'apprendimento a lungo termine, garantendo che le persone con disabilità non siano escluse dal sistema educativo generale e che i bambini disabili siano integrati nella scuola gratuita ed obbligatoria. È poi riconosciuto un ruolo importante e fonamen-

tale alla famiglia, intesa come gruppo sociale di base, deputata a proteggere le persone con disabilità.

Voglio sottolineare che il provvedimento al nostro esame ha un'importanza senza precedenti per la popolazione disabile di tutto il mondo anche perché – questo non è irrilevante – è frutto di un percorso partecipato, in quanto i lavori preparatori hanno visto un ampio coinvolgimento della società civile. Come tutti i processi partecipati, il frutto ha una particolare importanza perché in qualche modo ci garantisce una applicazione delle norme in esso contenute più facile, proprio perché condivise. Il testo del documento è stato negoziato ed elaborato con ampie rappresentanze anche delle associazioni per i disabili, le quali si sono fatte portatrici delle istanze concrete che questo mondo richiede e di cui ha bisogno.

La Convenzione poi individua, quali azioni fondamentali, la lotta ad ogni forma di discriminazione dei disabili e la promozione dell'uguaglianza e delle pari opportunità. Soprattutto, voglio ricordare che la Convenzione riconosce anche un cambiamento di atteggiamento nella società: si tratta di un fattore culturale che reputo importante sottolineare. La Convenzione vieta qualsiasi forma di discriminazione e impegna le Nazioni che l'hanno sottoscritta, e che compongono l'Assemblea generale, ad adottare leggi che proibiscano discriminazioni basate su qualsiasi forma di disabilità, dalla cecità alla malattia mentale. Ancora, cari colleghi, la Convenzione dedica una particolare attenzione ai bambini disabili, un fatto a mio avviso molto importante.

Voglio concludere questo mio breve intervento manifestando un certo rammarico. Questa Convenzione tratta un tema a mio avviso molto importante, quale quello dei diritti e in particolare dei diritti delle persone con disabilità. Ebbene, pur avendo il Vaticano partecipato attivamente alla stesura del testo, ha poi però deciso di non sottoscriverlo e quindi di ratificarlo; la motivazione data è stata il mancato inserimento nella Convenzione di un esplicito divieto nei confronti dell'aborto. Rispetto assolutamente la posizione del Vaticano, ma in realtà all'articolo 10, che mi piace richiamare in questa sede, è previsto espressamente il diritto alla vita e si impegnano gli Stati a mettere in atto misure perché questo accada. Mi sarebbe piaciuto che anche il Vaticano, oltre ad avere contribuito a redigere il testo della Convenzione, avesse potuto sottoscriverlo, perché quello dei diritti e, soprattutto, dei diritti delle persone con disabilità è un tema troppo importante a cui nessuno credo possa sottrarsi nell'attenzione e nell'adozione di misure che ne consentano la tutela. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Perduca. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, mi spiace dover iniziare il mio intervento con una piccola nota polemica, che sicuramente non ha niente di personale, riguardo al fatto che il relatore abbia deciso di rifarsi alla relazione scritta con riferimento ad un importantissimo documento – è stato testé ricordato – come la Convenzione sui diritti dei disabili. Ciò in-

fatti toglie la possibilità di affrontare nel merito la questione a tutti i senatori che, nelle ultime settimane, non hanno avuto l'occasione di avere in Commissione il testo per un'analisi. E si privano gli italiani – che, grazie a Radio Radicale, seguono quotidianamente i lavori del nostro Parlamento – di ascoltare un minimo di informazioni sul merito di questo documento.

Mi permetto, quindi, di sostituirmi al relatore, nel ricordare alcuni dei punti fondamentali che vengono elencati all'articolo 3 di questa Convenzione. Si tratta, cioè, di dignità, autonomia e indipendenza delle persone con disabilità, non discriminazione, piena ed effettiva partecipazione ed inclusione nella società, rispetto delle differenze delle persone con disabilità, pari opportunità, accessibilità, parità di genere e rispetto per lo sviluppo e per l'identità dei bambini con disabilità, com'è stato ricordato nel precedente intervento. Attraverso questi aspetti si stabiliscono non solo nuovi diritti per persone con determinati problemi (la Convenzione elenca quali siano da ritenere le disabilità al centro di questo documento), ma si cerca anche di fare altro. Oltre al fatto che, da oggi, avremo – o dovremmo avere – a che fare con i disabili cittadini italiani o che si trovano nel territorio italiano, si cerca di creare le condizioni per cui finalmente – con la speranza che presto altri Paesi ratifichino questo documento – a questi milioni e milioni di persone si aggiungano anche le decine, centinaia e milioni di disabili che vivono nel mondo in via di sviluppo o povero.

Che cosa si intende fare con questo documento? Si intendono abolire tutte quelle barriere che non consentono l'agire civile, politico, economico, sociale – e quindi anche culturale – di milioni e milioni di persone. Persone che in questi anni sono state tenute nel silenzio non soltanto da una serie di politiche che le hanno escluse dalla partecipazione attiva alla società, ma anche, com'è stato ricordato, da tutta una serie di comportamenti di tipo paternalistico, che includevano i disabili in una categoria indefinita di malati, verso i quali ci si doveva comportare in maniera commiserevole, senza mai riconoscere loro il benché minimo diritto.

Questa Convenzione dovrà poi essere non soltanto ratificata, ma anche inclusa nel nostro ordinamento. Per far ciò, non solo dovrà essere creato un organismo che viene chiamato Osservatorio, ma dovranno altresì essere trovati fondi per poter finanziare le attività e tutte quelle misure necessarie a far godere pienamente i disabili dei diritti. Si tratterà quindi anche di compiere sforzi economici per finanziare tutte queste misure.

Se avessimo avuto la possibilità di ascoltare la relazione introduttiva avremmo scoperto che l'Italia ha giocato un ruolo centrale nella scrittura di questo documento. Ho avuto modo di essere presente non soltanto alla fase finale dei negoziati – quando rappresentavo il Partito Radicale transnazionale alle Nazioni Unite – ma anche quando il ministro Maroni, due legislature fa, ritirò il premio dal segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan. Il riconoscimento era dovuto al fatto che l'Italia era ritenuta un Paese all'avanguardia relativamente alle politiche in materia di disabilità. Ne rimasi sorpreso, perché da cittadino italiano non me ne ero accorto; poi, però, studiando la legislatura, in effetti così apparve.

Tali politiche in materia di disabilità, però, erano desunte – almeno dallo studio delle Nazioni Unite – da una rassegna delle nostre leggi. Ora, sappiamo che in Italia tra le leggi, le politiche e l'effettivo godimento dei diritti civili, politici, economici, sociali e culturali vi è spesso, se non un oceano, sicuramente un mare. Ecco, questo mare, da quando è stato consegnato il premio al ministro Maroni (mi pare che fosse il 2005), non è stato colmato. Oltretutto, il premio consisteva anche in una somma di denaro, che se non sbaglio ammontava a 50.000 dollari. Ebbene, da allora non soltanto non è stato utilizzato un solo dollaro di quei 50.000 che sono stati consegnati all'allora ministro Maroni, ma non si è trovato il modo di adottare una serie di misure che avrebbero dovuto iniziare ad abbattere le barriere che ancora separano i disabili dal pieno godimento dei diritti di cittadinanza. Quindi la ratifica che ci apprestiamo a votare quest'oggi, che vede tutti noi favorevoli, nello spirito e nella lettera della Convenzione – forse un po' meno della legge di ratifica – dovrà dare il «la» ad una serie di stanziamenti finanziari relativi a misure che intendono in qualche modo recuperare il tempo perduto e, finalmente, riempire di fatti i proclami degli scorsi anni.

Mi riferisco, ad esempio, al fatto che più volte, a legislature alterne mi verrebbe da dire, i Ministri dell'interno si sono impegnati a garantire il pieno godimento dei diritti di elettorato attivo dei disabili. Ebbene, nessuna misura è stata ancora presa perché i disabili intrasportabili ed i malati gravi possano votare in occasione delle elezioni. Si tratta di una riforma che, secondo stime dell'Associazione Luca Coscioni, interesserebbe quasi un milione di persone, anche perché coinvolge la possibilità di partecipazione attiva non soltanto dei disabili, ma anche delle loro famiglie, nell'esercizio di un diritto fondamentale costituzionalmente garantito. Occorre quindi che, immediatamente, considerando anche che molto presto vi sarà una tornata elettorale che interesserà il Parlamento europeo, molte Province ed alcuni Comuni, si finanzino tutte quelle strutture e misure necessarie per assicurare ai disabili il godimento del diritto di elettorato attivo.

Lo stesso dicasi per quanto riguarda la possibilità per i disabili di partecipare attivamente non soltanto alla vita civile, ma anche alla vita economica del Paese. Al riguardo esistono alcune proposte di legge. Ad esempio, grazie all'opera di Alessandro Frezzato, membro della giunta dell'Associazione Luca Coscioni, è stato più volte chiesto al ministro Brunetta che fine abbia fatto la firma elettronica, che potrebbe in qualche modo sveltire, oltre che garantire, la partecipazione dei disabili alla vita sociale ed economica del Paese. Tutto ciò ovviamente ha bisogno, oltre che di attenzioni e di grandi dichiarazioni in merito all'efficienza dell'amministrazione pubblica, anche di finanziamenti.

Esistono varie proposte – non ultime quelle della ex ministra Turco – in parte anche già finanziate (sull'esempio, tra l'altro, della Regione Lazio, quando era governatore il senatore Storace), rivolte proprio al finanziamento di una serie di attrezzature tecnologicamente avanzate che diano la possibilità di esprimersi a chi dalla malattia o dalla disabilità è, ad

esempio, reso muto. Ed è proprio attraverso questo tipo di tecnologie che nel 2000 ha iniziato a fare politica un italiano, che oggi non c'è più, che si chiamava Luca Coscioni, grazie al quale si è riusciti a far scoprire in questo Paese non soltanto l'esistenza di chi è disabile, ma anche la necessità di far progredire la ricerca scientifica in modo libero. Tutte cose che, se fossimo stati dietro a chi era al Governo o in Parlamento in quegli anni, non avremmo sicuramente potuto guadagnare. Certo, abbiamo guadagnato una reazione di tipo teocratico, che ancora oggi caratterizza le gerarchie vaticane, e anche buona parte delle Aule del nostro Parlamento; ma gli italiani sicuramente sono stati toccati da quel tipo di partecipazione, da parte di un uomo che era stato, invece, reso muto dalla distrazione delle istituzioni internazionali.

Attraverso quello stesso tipo di dotazione tecnologica, ottenuta però tutta grazie a fondi privati, due anni fa Piergiorgio Welby è riuscito a lanciare un messaggio in ordine a questioni che sono in questo momento di grande attualità, anche considerato che ieri abbiamo iniziato a parlare – o meglio, ad evitare di parlare – della necessità di garantire ai cittadini italiani la possibilità di autodeterminazione. Piergiorgio Welby, grazie non al respiratore che voleva gli fosse tolto, ma ad una dotazione tecnologica rappresentata da un computer che scriveva rispondendo con grande attenzione al minimo movimento dei suoi arti superiori (si tratta dello stesso computer che negli ultimi giorni della sua vita aveva utilizzato anche Luca Coscioni, azionandolo con il movimento della sola palpebra dell'occhio), aveva dichiarato determinate volontà che poi, grazie a 90 giorni di sofferenze terribili, sono state portate a termine, attraverso una battaglia che non è stata vinta soltanto dal punto di vista popolare, ma che ha avuto importantissimi riconoscimenti anche dal punto di vista giurisdizionale. La ministra Turco aveva stabilito che tutto questo potesse essere finanziato con 10 milioni di euro. Si tratta quindi di apportare delle modifiche al cosiddetto nomenclatore tariffario e finanziare finalmente la possibilità per decine di migliaia di cittadini italiani di parlare, di avere diritto di parola relativamente a ciò che loro accade come individui psicofisicamente intesi, ma anche come soggetti detentori di diritti.

Altro aspetto che credo debba essere preso immediatamente in considerazione dal momento in cui oggi ratificheremo questa Convenzione – e tutti ci auguriamo che avvenga con unanimità di consensi – sarà dare la possibilità agli individui, tanto quanto alle associazioni che rappresentano i disabili, di avere accesso alla RAI-Radiotelevisione italiana, servizio pubblico. A maggio ne è scaduto il consiglio di amministrazione e non ne è stato nominato uno nuovo; inoltre, ad oggi non c'è un organo parlamentare bicamerale che possa controllare il modo in cui il servizio radiotelevisivo opera e a questo riguardo chiederemo più avanti di aver lumi relativamente alla composizione della prossima Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. Per via delle suddette circostanze, non sono stati stabiliti gli spazi minimi che vengono garantiti alle associazioni che trattano varie problematiche e, a fronte di una denuncia dei radicali italiani, la RAI ha risposto che,

mancando l'organo di vigilanza, non è tenuta ad adottare i regolamenti che consentano a tali associazioni, al pari delle tribune politiche organizzate durante l'anno, di avere accesso alla radio e alla televisione. Si noti che tali trasmissioni non servono a fare propaganda elettorale a chi vi partecipa, ma intendono sollevare determinate questioni. A questo proposito, abbiamo cercato di stilare un minimo elenco di tutto ciò che è rimasto sistematicamente escluso da questo tipo di tematiche.

Ho lamentato la mancanza di una relazione perché nel disegno di legge che accompagna la proposta di ratifica di questa Convenzione internazionale abbiamo scoperto che il Governo ha deciso di tradurre un auspicio presente all'interno della Convenzione stessa, con la creazione di un Osservatorio che dovrebbe contare 40 membri.

Per considerare quali sono le finalità della Convenzione, credo che si possano utilmente leggere alcuni passaggi della stessa per capire quale spirito abbia animato l'Italia in prima persona, attraverso l'opera della delegazione della Farnesina, integrata dai rappresentanti delle maggiori organizzazioni dei disabili, che ha seguito quotidianamente i negoziati. In essa si sottolinea che «ogni individuo, in ragione dei propri obblighi nei confronti degli altri individui e della comunità di appartenenza, ha una responsabilità propria per la promozione e l'osservanza dei diritti riconosciuti dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e dai Patti internazionali sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali». Si riconosce pertanto questa responsabilità di tutti gli appartenenti alla comunità umana.

Vorrei poi leggere soltanto l'articolo 1 della Convenzione, che identifica in primo luogo il fine di questo documento: «Scopo della presente Convenzione è promuovere, proteggere e garantire il pieno ed uguale godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità, e promuovere il rispetto per la loro intrinseca dignità». Il comma 2 dello stesso articolo afferma che: «Per persone con disabilità si intendono coloro che presentano durature menomazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali che in interazione con barriere di diversa natura possano ostacolare la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su base di uguaglianza con gli altri».

Ebbene, il nostro Governo nel disegno di legge di ratifica ha posto sotto tutela tutte queste persone che sono al centro della Convenzione, in quanto vorrebbe creare (insieme alle senatrici Poretti e Bonino ho presentato degli emendamenti al riguardo) un Osservatorio formato da quaranta componenti per mettere sotto tutela i disabili. Ma questo provvedimento prevede non soltanto che solo una minima parte di disabili sia all'interno di tale organismo, bensì anche che, laddove li si includa, si escluda la democrazia, perché l'Osservatorio verrebbe presieduto da qualcuno nominato dal Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali. Così facendo si finisce con il mettere sotto tutela doppiamente il disabile – mi verrebbe da dire, recuperando tutto il paternalismo degli anni passati, poverino – giacché non soltanto deve essere rappresentato in termini di unità all'interno di questo *soviet* supremo della disabilità, ma non

gli si dà nemmeno la possibilità di eleggere chi, in qualche modo, dovrà presiedere tale organo di monitoraggio.

Ciliegina sulla torta: questo *soviet* verrà finanziato con i soldi che saranno prelevati dalla legge n. 328 del 2000, vale a dire la legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali. Quest'ultima, all'articolo 20, creava un Fondo nazionale per le politiche sociali. Precisamente il comma 1 di tale articolo recita: «Per la promozione e il raggiungimento degli obiettivi di politica sociale, lo Stato ripartisce le risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali». E noi a questo andiamo a sottrarre mezzo milione di euro.

Ora, se lo spirito e la lettera della Convenzione internazionale dei diritti dei disabili volevano includere questi soggetti, abbattendo tutte le barriere non soltanto culturali (che risulta abbastanza difficile attraverso una legge), ma anche economiche e sociali che si frappongono al pieno godimento dei diritti dei disabili in Italia, con la creazione di questo Osservatorio mi sembra si sia compiuto il primo passo nella direzione opposta, la direzione del passato. In sostanza, non soltanto si mette nuovamente sotto tutela il disabile, ma lo si priva anche delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali che dovrebbero essere destinate, invece, a farlo vivere in maniera indipendente.

In Aula è presente il sottosegretario Mantica, al quale abbiamo già fatto conoscere alcune riserve in merito a tutta un'altra serie di trattati e documenti internazionali, primo fra tutti il Trattato di amicizia Italia-Libia. Oggi spero che nel momento in cui si esamineranno l'ordine del giorno presentato dai colleghi del Partito Democratico e gli emendamenti presentati dalla delegazione radicale dello stesso il Governo dia un segnale di discontinuità. Non soltanto vorremmo ridurre la composizione di questo Osservatorio, ma anche tagliare i fondi ad esso destinati, dedicandoli non tanto all'istituzione dell'organismo in quanto tale, quanto alle attività che esso vorrà realizzare nell'espletamento delle sue funzioni.

In conclusione, il voto sarà chiaramente favorevole all'approvazione della ratifica, con tutti questi rilievi.

Notiamo che, malgrado le dichiarazioni rese durante l'estate nell'ambito della partecipazione del nostro Governo all'apertura dell'Assemblea generale, non è stata colta quell'occasione per depositare gli strumenti di ratifica o comunque per annunciare i tempi certi che sarebbero stati utilizzati per incorporare questa Convenzione nella nostra legislazione. Spero che adesso si faccia tesoro anche delle opinioni di chi, come noi radicali, da anni si batte perché i disabili possano godere pienamente di tutti i loro diritti e non è dedito alla pratica della morte a tutti i costi, come invece si legge in certi comunicati di rappresentanti del Popolo della Libertà. Auspichiamo che si assumano scelte volte ad applicare queste misure internazionali nel nostro sistema nazionale, di segno diverso rispetto a tutto ciò che, invece, ha caratterizzato le politiche sociali e sanitarie di questo Governo. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Ghedini. Ne ha facoltà.

GHEDINI (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'atto di ratifica che ci apprestiamo a compiere, purtroppo ad oltre due anni di distanza dall'adozione della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità da parte dell'Assemblea delle Nazioni Unite e a quasi due anni dalla firma apposta dal Governo Prodi, ha il valore particolare degli atti che sanciscono diritti di uguaglianza e di non discriminazione, e dunque il valore della democrazia.

Perciò, pur essendo la sua portata ordinativa assai limitata, esso deve essere valorizzato per la portata politica e culturale che riveste, vincolando i Paesi che hanno sottoscritto la Convenzione e i Parlamenti che la ratificheranno ad operare per la piena attuazione dei diritti chiaramente affermati delle persone con disabilità, che nel mondo sono oltre 650 milioni.

La Convenzione muove dal superamento del modello medico assistenziale, che considera la disabilità come malattia, e pone al centro la protezione e la promozione sociale del disabile, basata sull'affermazione piena dei diritti umani della persona, vincolando gli Stati ad assumere impegni politici, economici ed organizzativi volti ad assicurare il rispetto della dignità, il diritto all'autodeterminazione e all'affermazione di sé delle persone con disabilità.

I contenuti specifici della Convenzione sono già stati richiamati da alcuni colleghi, per cui non intendo ritornarci.

Sottolineo piuttosto che in molti Paesi la portata innovativa, quasi rivoluzionaria, dell'affermazione di tali diritti restituisce la cifra della distanza esistente tra la condizione di quei popoli e l'attuazione dei fondamentali diritti di libertà e di uguaglianza. Bastano pochi numeri per restituire questa dimensione: l'80 per cento dei disabili vive nei cosiddetti Paesi in via di sviluppo, nei quali, complessivamente, solo il 2 per cento delle persone con disabilità ha accesso all'assistenza, alla riabilitazione, ad un'istruzione formale; sul totale della popolazione disabile mondiale solo meno del 20 per cento accede al lavoro.

Nel nostro Paese l'adesione alla Convenzione dovrebbe rappresentare solamente la cornice di un quadro che si è andato componendo nel tempo, a partire dalle grandi riforme sociali e sanitarie degli anni Settanta: la legge sull'integrazione scolastica dei disabili del 1977, la riforma psichiatrica del 1978, la riforma sanitaria sempre del 1978, la legge-quadro sulla disabilità del 1992 (successivamente integrata per i diritti all'assistenza ed alla cura nel 2000), la legge sull'integrazione lavorativa delle persone con limitazione della capacità lavorativa del 1999, nonché la legge di riforma dell'assistenza n. 328 del 2000 hanno tracciato un percorso non solo tra i più completi ed avanzati nell'affermare i diritti delle persone con disabilità, ma hanno definito un approccio culturale, quello della universalità dei diritti, che ci si augura non sia mai messo in discussione.

Non ci attendiamo, quindi, dalla ratifica una modifica dell'ordinamento, ma l'impegno alla piena attuazione di quanto il nostro ordinamento

prevede. In quest'ambito, infatti, restano molte cose da fare e permangono molte preoccupazioni, non superate dal disegno di legge di ratifica in esame.

Pochi sguardi sulle condizioni materiali di vita delle persone disabili nel nostro Paese sono sufficienti a mettere in evidenza, ad esempio, i gravi deficit di accessibilità e le gravissime limitazioni alla mobilità che caratterizzano ancora tutto il nostro territorio, i luoghi pubblici – a partire da quello in cui sediamo – e quelli privati, le città ed i territori rurali.

Ma il deficit di accessibilità non è declinato solo sul piano fisico: l'accesso al lavoro, diritto costituzionale e strumento primario per l'esercizio del diritto all'autodeterminazione, alla partecipazione, allo sviluppo dell'autonomia, è consentito a meno del 25 per cento delle persone con disabilità, che siano in condizioni di esercitare un'attività lavorativa.

La preoccupazione sull'accesso al lavoro aumenta, come è evidente, in questa fase di grave crisi economica, con i connessi rischi di esclusione ed impoverimento delle persone con disabilità.

Molti altri ostacoli si frappongono ancora alla piena attuazione dei diritti di libertà ed autodeterminazione dei disabili: la legge n. 328 del 2000, di riforma dell'assistenza, è ancora inattuata in uno dei suoi aspetti fondanti, vale a dire la definizione delle condizioni concrete di esercizio dei diritti sociali e dei livelli essenziali delle prestazioni sociali. In molte Regioni manca ancora una legge di attuazione in materia e, in una situazione del genere, non si può non esprimere una forte preoccupazione per l'avvio probabile del percorso di attuazione del federalismo fiscale in un quadro di norme ancora privo di riferimenti certi, di garanzie rispetto ai livelli essenziali delle prestazioni ed alle risorse necessarie a finanziarli.

Sempre con riferimento a quanto previsto dalla legge n. 328 del 2000, è stato poi affrontato dal senatore Perduca il tema del nomenclatore tariffario degli ausili, sul quale non intendo tornare.

Occorre ad ogni costo, con riferimento all'attuazione della legge sull'assistenza, evitare il rischio di una omologazione al ribasso degli standard di offerta e di qualità dei servizi a supporto dell'autonomia e dell'assistenza alle persone disabili, o anche semplicemente che gli standard di riferimento siano definiti in termini medi. Occorre evitare la realizzazione di uno «stato minimo» a fronte del quale la fondamentale opera sussidiaria della società civile organizzata, delle organizzazioni del terzo settore e del *non profit* sarebbe pesantemente depotenziata.

Nessun soggetto sociale può, infatti, agire in sostituzione se chi rappresenta i cittadini (cioè lo Stato e le istituzioni) non definisce un quadro certo di analisi del bisogno, di programmazione degli interventi e di determinazione delle risorse necessarie a garantire l'esercizio dei diritti.

In questa prospettiva desta preoccupazione anche il quadro delineato dal Libro verde del Ministero del *welfare*, che afferma in maniera pienamente condivisibile la centralità dell'approccio alla persona nella sua globalità, la promozione ed il sostegno alla salute ed alla vita attiva, la prevenzione della disabilità e della non autosufficienza, ma poco o nulla dice sugli strumenti di intervento e garanzia della cura e dell'assistenza. Molto

spazio in quest'ambito è attribuito infatti alla promozione della sussidiarietà, ma gli spazi di esercizio effettivo della sussidiarietà orizzontale, in carenza di risorse sono, come ho già detto, assai limitati.

Il tema delle risorse rimane poi centrale per garantire l'attuazione dei diritti delineati: sotto questo aspetto il disegno di legge di recepimento non fornisce alcuna garanzia, né definisce orientamenti precisi. A fronte di ciò come non richiamare il recente taglio operato dalla legge finanziaria sul Fondo sociale, per 200 milioni di euro, e il mancato ampliamento del finanziamento del Fondo per la non autosufficienza, coerentemente con quanto previsto dal piano di implementazione definito dal Governo Prodi?

I rischi di arretramento delle politiche di promozione dei diritti delle persone con disabilità sono aggravati dai seri problemi introdotti nei bilanci dei Comuni, che si fanno in larga parte carico delle funzioni di assistenza alla persona, della mobilità, nonché dei servizi finalizzati a garantire il diritto allo studio, Comuni i cui bilanci sono gravati dall'abolizione dell'ICI sulla prima casa. Il diritto alla cura e all'assistenza non è ancora di fatto tale se, come accade, esso è legato prevalentemente a servizi informali. Si stima che circa il 90 per cento dell'assistenza prestata alle persone non autosufficienti sia svolto da assistenti familiari, le cosiddette badanti, per lo più lavoratrici immigrate in larga parte irregolari sia rispetto alla condizione di soggiorno che rispetto alla condizione di lavoro.

Al lavoro delle donne immigrate si aggiunge quello delle donne italiane, sulle quali grava ancora la più gran parte del carico di cura, in assenza di un serio piano di investimenti in infrastrutture sociali, cioè in servizi alle persone e alle famiglie, che solo può garantire piena attuazione del principio di pari opportunità a tutte le donne e agli uomini di questo Paese, anche alle persone disabili.

Che dire poi dello stato di arretratezza delle politiche e degli interventi per il cosiddetto «dopo di noi», specchio evidente di quanto poggia ancora sulla famiglia, cioè sulla donna, la responsabilità della cura delle persone con gravi disabilità, e del rischio potenziale, soprattutto se accompagnato da «revisionismi» culturali, di riaprire un orizzonte concreto all'istituzionalizzazione delle persone non autosufficienti?

Come non intravedere poi rischi di arretramento anche sul fronte dell'integrazione scolastica in presenza di possibili quanto nefaste interpretazioni estensive delle neointrodotte «classi di inserimento», o il rischio di progetti di revisione della riforma psichiatrica, che abbiano come obiettivo non la sua piena attuazione ed attualizzazione, ma la messa in discussione del principio di integrazione sociale delle persone con disagio psichico e di territorialità dei servizi?

Appaiono allora assolutamente necessari gli impegni proposti al Governo da alcuni colleghi del mio Gruppo, con un ordine del giorno che chiedo fin d'ora di sottoscrivere, a dare tempestiva e puntuale attuazione all'impegno di promuovere, attraverso un apposito piano di azione, le politiche e le misure – anche economiche – necessarie ad assicurare che i diritti e le libertà dei disabili siano effettivamente riconosciuti e tutelati. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bassoli. Ne ha facoltà.

BASSOLI (*PD*). Signor Presidente, concordo con quanti mi hanno preceduto ed hanno sottolineato il valore straordinario di questa ratifica, a due anni dalla sottoscrizione della Convenzione che riguarda i diritti delle persone con disabilità. Ritengo che il merito di tale risultato si debba ad un lavoro comune che dimostra anche l'importanza di superare le diverse collocazioni per poi favorire il percorso di provvedimenti che vanno a favore dell'interesse generale. Voglio rimarcare che l'atto oggi in votazione pone le basi per un profondo cambiamento che va sì a vantaggio delle persone con disabilità, ma anche a vantaggio dell'intera società.

La conquista dei diritti delle pari opportunità per chi è disabile è un cammino lungo, che ha avuto tappe importanti (ricordo, ad esempio, quella rappresentata dalle Regole standard dell'ONU del 1993), ma che oggi fa un salto di qualità perché per la prima volta tali norme assumono una veste precettiva.

Facendo riferimento ai miei ricordi personali, sottolineo che negli anni Settanta, prima ancora che alcune leggi importanti venissero approvate, lo sviluppo del nostro Paese, sull'onda di un cambiamento politico, economico e culturale, favorì di fatto una prima e decisiva tappa per affermare il cammino dell'inclusione sociale delle persone con disabilità psicosofiche. Quel movimento ha cambiato la vita di tante bambine e bambini disabili, ai quali per la prima volta fu riconosciuto il diritto di esistere, di essere curati, di essere istruiti, di lavorare (raggiunta l'età idonea), di muoversi, di vivere nella propria famiglia, di rimanere nel territorio di provenienza, senza essere emarginati negli istituti, come all'epoca spesso avveniva.

Fino ad allora, infatti, la maggior parte di questi bambini e bambine restava chiusa tra le pareti domestiche, nascosta dalle famiglie che si vergognano di loro, privata di ogni istruzione e di ogni cura adeguata ai loro bisogni, oppure veniva chiusa in un istituto dove spesso l'inedia e l'abbandono li portava ad una morte prematura. Da quel momento non solo è nato un rispetto nuovo per i diritti di queste persone, ma la loro diversità, i loro tempi, i loro bisogni diversi, la loro affettività hanno costretto le famiglie, la scuola, la società a crescere e ad arricchirsi socialmente e culturalmente, a cambiare le proprie organizzazioni. La medicina e la scienza sociale e psicologica si sono arricchite di nuovi capitoli.

Certamente è passata molta acqua sotto i ponti. Dobbiamo pensare però che per altri Paesi che hanno aderito alla Convenzione il percorso di cui stiamo parlando rappresenta un cammino ancora da intraprendere. In Italia, in questi anni, si sono imposte altre diversità, che forse hanno fatto in parte smarrire l'obiettivo iniziale per quanto riguarda l'attuazione dei diritti dei disabili. Ciò nonostante, dobbiamo riconoscere che negli ultimi anni migliaia di associazioni dedicate al problema, gli enti locali stimolati dalla vicinanza di tali questioni, le scuole e le cooperative sociali hanno continuato lavorare anche per attuare leggi finanziate con scarse risorse. Hanno lavorato a favore dei disabili e questo è avvenuto molto

spesso nella disattenzione generale e senza la possibilità di tirare le fila, di fare una verifica condivisa degli obiettivi nel frattempo raggiunti.

Oggi, la ratifica da parte del Parlamento italiano di questa Convenzione è quindi una grande occasione per rilanciare un impegno, che è quello di attuare politiche di pari opportunità per le persone disabili e con – sottolineo «con» – le persone disabili, nello spirito dei principi proclamati dalle Nazioni Unite, principi che riconoscono la dignità inerente, il valore e i diritti uguali e inalienabili di tutti i membri della famiglia umana come fondamento di libertà, giustizia e pace nel mondo.

Fatto importante è che in questa Carta si riconosce che la disabilità è un concetto in evoluzione e questa evoluzione c'è stata: l'esempio più eclatante è quello del giovane Pistorius, che corre con le gambe artificiali. Egli ha costretto chi governa lo sport, e non solo chi governa lo sport, ad interrogarsi su quanto quell'ausilio possa essere stato determinante per il raggiungimento di un record sportivo, ma anche a chiedersi in che misura quel risultato sia stato, come è evidente, non solo frutto dei materiali sofisticati con cui è stato costruito l'arto, ma soprattutto il risultato combinato delle tecnologie con le risorse umane, intellettuali e della volontà che chi vive con una disabilità così grave può manifestare in determinate condizioni sociali, affettive e umane.

Se la disabilità è un concetto in evoluzione, se la disabilità è il risultato dell'interazione tra persone con minorazioni e barriere attitudinali e ambientali, che impediscono la loro piena ed efficace partecipazione nella società sulla base di parità con gli altri, è chiaro che occorre intervenire su questo, che occorre agire non solo per limitare le minorazioni, ma anche per abbattere le barriere, in particolare quelle ambientali nel senso ampio del termine, che ancora oggi si frappongono al raggiungimento dei diritti e delle pari opportunità. Ciò consentirebbe di favorire l'evoluzione del concetto di disabilità, non perché essa si possa eliminare, ma perché attraverso un'evoluzione positiva si può realizzare una grande crescita per chi è disabile e per la società.

Perché questo avvenga non si può solo attuare un atto, per quanto importante, di ratifica. Credo sia significativo il metodo di controllo che viene istituito a livello internazionale per monitorare i risultati raggiunti dagli Stati che hanno sottoscritto la Convenzione, che mi pare innovativo ed efficace. Occorre che anche a livello nazionale si pongano le basi, come previsto dalla Convenzione, perché i contenuti di questa ratifica si realizzino e si attuino quindi monitoraggi per meglio individuare e valutare i risultati raggiunti e le difficoltà incontrate.

Siamo, signor Presidente, in una sede politica istituzionale e credo che le forze politiche dovrebbero prendere atto che è importante anche per la politica e le istituzioni cambiare il modello di progettazione, di elaborazione e di riferimento. Il fatto che ci sia chiesto di includere nelle politiche ordinarie i temi della disabilità è proprio la bussola per determinare questo cambiamento anche nel modello organizzativo e di lavoro delle forze politiche e istituzionali.

Si creano in questo momento condizioni importanti e vorrei riferirmi soprattutto ad un punto, prima di concludere, quello che riguarda il diritto alla salute, che è particolarmente sottolineato all'articolo 25 della Convenzione. Esso è importante in quanto afferma che le persone con disabilità hanno il diritto di godere del più alto standard conseguibile di salute, senza discriminazioni sulla base della disabilità.

Ciò significa porre un obiettivo alto che anche il nostro Paese faticherà a raggiungere, pur avendo un buon Servizio sanitario, in primo luogo perché le diversità nella qualità e nella quantità dei servizi, Regione per Regione, sono ancora troppo pesanti; in secondo luogo perché diversificano così l'esigibilità dei diritti su base regionale; infine perché il nostro sistema è ancora organizzato per dare risposta alla malattia acuta più che alle forme di disabilità, cronicità e agli stadi degenerativi. Se la salute è prevista come un diritto e se la salute è considerata il benessere complessivo della persona e non solo l'assenza di malattia, mi duole sottolineare – ma purtroppo così è – che i tagli fatti al Fondo sociale, a quello delle politiche familiari e dal 2010 anche sui fondi della sanità renderanno più difficile il raggiungimento di questi obiettivi.

Il valore universale di queste conquiste, che mettono in piena luce le discriminazioni che oggi colpiscono soprattutto i bambini e le donne disabili, più soggetti di altri a violenze e vessazioni, va – io credo – completamente accolto. Ci auguriamo che l'osservatorio che viene istituito con questo disegno di legge di ratifica operi non mettendo, come era la preoccupazione del collega Perduca, sotto tutela i disabili, ma con l'obiettivo di favorire e controllare l'attuazione della Convenzione internazionale e con l'obiettivo – su questo credo che sia importante la nostra attenzione – di coinvolgere tutti quei soggetti che nel Paese operano su queste tematiche, anche le forze politiche e sociali. Il punto è che l'osservatorio svolga la sua azione in un contesto che affermi il criterio della sussidiarietà, ma anche che informi annualmente il Parlamento del lavoro svolto e degli obiettivi raggiunti. Solo così credo potremo dire d'aver fatto un vero passo avanti non solo per i disabili, ma per il nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Poretti. Ne ha facoltà.

PORETTI (*PD*). Presidente, senatori, anch'io devo esordire esprimendo rammarico per una relazione mancante, che io stessa potrò leggere soltanto dopo il mio intervento, rendendo quindi il dibattito un po' anomalo. Una relazione ed un dibattito che, tra l'altro, mi auguro leggano anche i colleghi che oggi non sono qui; mi riferisco in particolar modo ai senatori di maggioranza, eccezion fatta per quelli della Lega, che sono sempre presenti. Anche in questo caso i senatori probabilmente leggeranno il resoconto di questo dibattito dopo la votazione.

Certo, non è soltanto questa l'occasione in cui il rispetto delle istituzioni e delle regole non è prioritario per questa maggioranza. L'importanza, invece, della Convenzione delle Nazioni Unite sulla disabilità è

quella che ha fatto intervenire i senatori non solo per i soliti pochi istanti, tipici delle ratifiche dei trattati internazionali, che vengono solitamente votate molto velocemente e senza grande attenzione. Gli interventi svolti fino ad ora attribuiscono la giusta importanza alla Convenzione dell'ONU sulla disabilità. Questa non è più vista semplicemente e solamente come un fenomeno sanitario, ma come una situazione di esclusione sociale che deve essere assolutamente rimediata e recuperata, e non più con un atteggiamento di tipo paternalistico, assistenziale, ma con una considerazione volta a creare quelle condizioni di parità effettiva e concreta affinché queste persone possano partecipare alla pari di tutti gli altri alla vita sociale del nostro e degli altri Paesi.

Una Convenzione che rispecchia nei principali temi – l'istruzione, il lavoro, l'inclusione sociale, la politica culturale ed economica, finanche lo sport e lo svago – la legislazione italiana e su tale impostazione hanno convenuto tutti i 192 Paesi aderenti alle Nazioni Unite. L'Italia, purtroppo, a causa dell'anticipata fine della scorsa legislatura non aveva ancora provveduto alla ratifica della Convenzione.

Una Convenzione che costituisce un importante obiettivo raggiunto dalla Comunità internazionale, in quanto fino ad oggi non esisteva in materia di disabilità uno strumento internazionale vincolante per gli Stati, se si escludono appunto le Regole standard dell'organizzazione delle Nazioni Unite sulla disabilità, che risalgono al 1993 e che comunque sono prive di efficacia vincolante.

Perché è importante? Il raggiungimento di tale obiettivo dà concretezza a quella che era un'utopia delle persone con disabilità: essere, esistere, vivere alla pari delle opportunità di tutti. E la Convenzione, infatti, non introduce nuovi diritti, piuttosto si prefigge lo scopo di promuovere, proteggere ed assicurare alle persone con disabilità il pieno e uguale godimento del diritto alla salute, all'istruzione, al lavoro, ad una vita indipendente, alla mobilità, alla libertà di espressione e, in generale, alla partecipazione attiva alla vita politica e sociale. Sono gli obiettivi che vedono impegnata fin dalla sua costituzione l'Associazione Luca Coscioni per la libertà della ricerca scientifica, che con il suo fondatore, Luca Coscioni, da politico e con un corpo malato di sclerosi laterale amiotrofica, ha posto l'urgenza della liberazione del malato o del disabile da ogni forma di discriminazione, emarginazione, esclusione o restrizione dei diritti umani civili e politici.

Abbiamo ricordato Luca Coscioni, Piergiorgio Welby e le battaglie fatte per la libertà della ricerca scientifica e la libertà di autodeterminazione. Se ne potrebbero ricordare molti altri. Io oggi voglio ricordare Severino Mingroni e la battaglia tutta sua che sta portando contro la Telecom del suo Paese, Casoli, per avere finalmente la connessione ADSL al fine di connettersi ad Internet, comunicare con il resto del mondo e vivere così la sua vita. Severino Mingroni ha inviato al Presidente del Consiglio dei ministri un video per mostrare come vota un disabile, com'è costretto dallo Stato italiano a votare, a quale vera e propria tortura si deve sottoporre per esprimere il suo voto e godere di un diritto che gli spetta.

Questa stessa Convenzione dell'ONU ribadisce che è pieno diritto di una persona con disabilità poter esercitare l'elettorato passivo ed attivo.

Le critiche le abbiamo fatte e le rifaremo comunque, perché, pur credendo nell'importanza e avendo lottato da anni perché questa Convenzione dell'ONU venisse ratificata, ciò nonostante è anche giusto parlare di quei punti che potremmo ancora essere in grado di modificare. Purtroppo la relazione non ha illustrato per quali motivi il disegno di legge in esame è stato così scritto e soprattutto perché è stato così scritto l'articolo 3, che prevede l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, che appare più simile alle solite sovrastrutture che si sperava di non vedere più piuttosto che ad un organismo efficace e competente. Però, di questo riparleremo anche in occasione del voto degli emendamenti proposti dalla delegazione radicale nel Partito Democratico. Riparleremo anche dei motivi per cui esso è così composto, delle persone e dei fondi che ad esso sono stati destinati, dei motivi per cui alcuni Ministeri – per esempio, quello degli affari esteri – sono stati esclusi.

Questa Convenzione è stata citata, probabilmente a sproposito, anche di recente dalla cronaca, che ci vede purtroppo costretti a parlare ancora una volta di un corpo ostaggio di leggi che non si vogliono applicare, di sentenze a cui non si vuole dare seguito: mi riferisco al caso di Eluana Englaro. Se ne è parlato perché l'articolo 25 della Convenzione (dove si parla di salute) stabilisce, al punto *f*), che gli Stati devono «prevenire il rifiuto discriminatorio di assistenza medica o di prestazione di cure e servizi sanitari o di cibo e liquidi in ragione della disabilità». Se ne è parlato a sproposito per il caso di Eluana Englaro, che, se una discriminazione sta subendo, è quella di non poter vedere realizzate le sue volontà.

Fa specie chi ha citato questo articolo 25: mi riferisco non solo al Governo, a Sacconi, alla Roccella, ma in particolar modo a quei referenti politici (li possiamo chiamare così), che vengono da oltre Tevere, dal Vaticano. Lo stesso articolo 25, infatti, è stato proprio quello per il quale il Vaticano non ha sottoscritto questa bellissima Convenzione delle Nazioni Unite sulla disabilità, perché in esso, alla lettera *a*), è previsto che gli Stati debbano «fornire alle persone con disabilità servizi sanitari gratuiti o a costi accessibili, che coprano la stessa varietà e che siano della stessa qualità dei servizi e programmi sanitari forniti alle altre persone, compresi i servizi sanitari nella sfera della salute sessuale e riproduttiva e i programmi di salute pubblica destinati alla popolazione».

Evidentemente si è verificata una situazione curiosa, un atteggiamento grottesco per cui uno Stato teocratico come quello del Vaticano, che vuole occuparsi di corpi da mantenere obbligatoriamente in uno stato di non vita grazie alle macchine, non vuole che quelle stesse macchine, quella tecnologia, quella scienza, quella ricerca siano messe al servizio anche delle persone con disabilità. A quelle persone, che sono in vita, si è pronti a negare diritti come quelli legati alla sfera sessuale e riproduttiva.

Dunque, è curioso che il Vaticano non sottoscriva questa Convenzione sulla disabilità. Altrettanto curiosamente, in occasione della Giornata della memoria, il Vaticano, il Papa, con una coincidenza che ha del-

l'incredibile, ha riabilitato i lefebvriani, cioè coloro che negano l'Olocausto. Al contrario, dopo avere celebrato ieri la Giornata della memoria, il Senato, l'istituzione di uno Stato laico, ratifica la Convenzione sulla disabilità.

Io credo che dovremmo domandarci quando dedicheremo una seduta al dibattito sui rapporti che manteniamo con questo Stato – lo Stato del Vaticano, quello che è oltre Tevere – non democratico, ademocratico, teocratico, al quale continuiamo a dare soldi del contribuente italiano e con il quale manteniamo un Concordato, con cui quindi abbiamo dei buoni rapporti che credo dovremmo iniziare a rimettere in discussione; quanto meno dovremmo iniziare a dibatterne impegnando le Aule parlamentari in tale discussione. (*Applausi dei senatori Perduca, Marinaro e Fioroni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bianchi. Ne ha facoltà.

BIANCHI (*PD*). Signor Presidente, onorevoli senatori, signor Sottosegretario, oggi per noi è una giornata molto importante: accettiamo un impegno determinante: quello di abbattere tutte le barriere architettoniche, sia fisiche sia culturali, verso le persone diversamente abili. È un impegno che dovremmo ricordare nelle nostre attività legislative e di Governo e in quelle di controllo.

Certamente le pressioni del mondo internazionale hanno portato – direi finalmente – a porre al centro dell'agenda politica la ratifica della Convenzione dell'ONU sui diritti delle persone disabili. Ricordiamo che tra i primi a firmare questa Convenzione siamo stati noi, il Governo Prodi nel 2006, e l'unico motivo della mancata ratifica fu soltanto la fine anticipata della legislatura.

Si stima che nel nostro Paese vivano circa 3 milioni di persone disabili, cioè il 4,8 per cento della popolazione. Siamo di fronte a statistiche riportate nel 2005 dall'ISTAT. A dare un quadro più recente, del 2007, ma anche più forte e completo, è l'Eurostat, Ufficio di statistiche dell'Unione europea, il quale ha calcolato che sulla popolazione europea tra i 16 e 64 anni le persone disabili in Italia sono il 6,6 per cento e più precisamente oltre 4 milioni. Non va dimenticato che stiamo parlando di una fascia in età lavorativa, che potrebbe e dovrebbe trovare un inserimento nel mondo del lavoro.

Oggi, con questa ratifica, abbiamo ufficialmente il compito di far entrare l'Italia nella comunità internazionale che tutela tutti i diritti dei disabili con i fatti e che cerca di migliorare le condizioni di 650 milioni di persone disabili in tutto il mondo, proprio perché non è un atto banale e perché è un atto che vincola tutti gli Stati che lo sottoscrivono.

La Convenzione, come stabilisce l'articolo 1, vuole promuovere, proteggere e assicurare alle persone con disabilità il pieno ed uguale godimento del diritto alla salute, all'istruzione, al lavoro, a una vita indipendente, alla mobilità, alla libertà di espressione e, in generale, alla partecipazione attiva alla vita politica e sociale. Come è evidente, non si stabili-

scono nuovi diritti, ma scopo della Convenzione è garantire la piena affermazione di tutti quei diritti che sono scritti nelle Costituzioni, e in quella italiana in modo ancora più efficace, ma che spesso purtroppo non trovano la giusta forza per essere affermati.

Per questo, siamo di fronte ad un documento che si occupa esclusivamente e totalmente di disabilità e vincola a dare maggiore forza e maggiore applicazione al sistema dei diritti dei disabili con tutte le peculiarità che ne concernono, considerando che si vuole consolidare che le persone con disabilità godano degli stessi diritti degli altri cittadini, che abbiano finalmente delle pari opportunità.

In tutti gli articoli della Convenzione ONU si punta su questo principio e non è un caso che proprio l'articolo 1, al comma 2, sancisce un concetto cardine: l'abbattimento delle barriere, di tutte quelle barriere non solo fisiche ma anche culturali, mettendo in luce che la disabilità esiste perché esistono le barriere, che sono ostacoli per tutti i portatori di minoranze fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali di lunga durata, i quali hanno comunque il diritto di partecipare in modo pieno ed effettivo alla vita della società.

Ma, attenzione, non si deve pensare ad una disabilità *tout court*, bensì ad una disabilità che consiste, per esempio, anche nell'essere anziano o che sia inabilità a muoversi in spazi che presentano barriere. Si stima che in Italia vi sia un'alta percentuale di soggetti che, ad esempio, non riescono nemmeno a svolgere una delle azioni quotidiane, come mangiare o vestirsi. È fondamentale tener presente che deambulare è un diritto umano: questo è un principio che la Convenzione dell'ONU afferma con estrema chiarezza.

Ora, la ratifica della Convenzione impegna le 192 Nazioni che compongono l'Assemblea generale dell'ONU ad adottare leggi che proibiscano discriminazioni basate su qualsiasi forma di disabilità, eliminando dalle loro legislazioni ogni norma o provvedimento discriminatorio verso le persone disabili.

Il nostro, il mio auspicio è che oggi una delle nostre vere priorità sia combattere luoghi comuni e pregiudizi, valorizzando il ruolo e il contributo dei cittadini con disabilità.

Una particolare attenzione è richiesta nei confronti di donne e bambini, che hanno certamente una maggiore difficoltà e vulnerabilità. Verso le donne con disabilità viene riconosciuto, con l'articolo 6, l'impegno affinché ogni Stato adotti ogni misura appropriata per assicurare il pieno sviluppo, l'avanzamento e il rafforzamento della loro condizione. Allo stesso modo, una protezione maggiore deve essere rivolta verso i bambini, che devono essere tutelati e protetti, sia all'interno della famiglia, sia all'interno della scuola e della società. A loro gli Stati devono garantire (secondo quanto è richiamato all'articolo 7) il pieno godimento di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali su base di uguaglianza con gli altri bambini.

Naturalmente, non vengono sottovalutate l'istruzione, la formazione professionale e la salute. Con la ratifica di questa Convenzione, tutte le

scuole e i luoghi di educazione dovranno prevedere l'integrazione scolastica, con il supporto individualizzato, in grado di incidere sul progresso scolastico e, soprattutto, sulla socializzazione delle persone disabili, garantendo loro così (in base a quanto stabilito dall'articolo 24) la formazione professionale e l'ingresso ai sistemi di apprendimento lungo tutto l'arco della vita; e, inoltre, senza lasciarle sole nel periodo lavorativo, perché compito degli Stati è riconoscere il diritto delle persone con disabilità, su basi di parità con gli altri, anche attraverso la costruzione di un mercato del lavoro aperto, che possa favorire loro l'inclusione e l'accessibilità.

Vorrei qui soffermarmi su un aspetto che deve farci riflettere: la relazione inviata al Parlamento dal Ministero del lavoro ha calcolato che 768.000 disabili in Italia si vedono negato il lavoro, e ciò avviene per il 61 per cento al Sud. Questo, appunto, deve farci riflettere su quanto oggi sia importante questa ratifica, ma anche che poi seguano azioni concrete da parte del Governo.

La Convenzione si radica inoltre nella convinzione che la discriminazione delle persone sulla base della disabilità sia una violazione della dignità della persona umana e nella consapevolezza che, nonostante i vari strumenti legislativi, le persone con disabilità continuano ad affrontare ostacoli nella loro partecipazione come membri della società e violazioni dei loro diritti umani in ogni parte del mondo.

Non si può, a questo punto, essere in disaccordo su concetti e principi come questi, e il lavoro che la 3ª Commissione ha portato avanti in maniera veloce e snella, con il doveroso e prezioso contributo dell'opposizione, testimonia come siamo di fronte ad obblighi universali e condivisi, oltre che internazionali.

Su tre aspetti, comunque, vorrei concentrare l'attenzione di noi senatori. In primo luogo, il principio dell'accessibilità, che viene richiamato nella Convenzione all'articolo 9, il quale sancisce il principio secondo cui le persone con disabilità hanno il diritto di vivere in maniera indipendente e di partecipare pienamente a tutti gli ambiti della vita. In base ad esso, tutti gli Stati sono tenuti ad adottare tutte le necessarie misure per assicurare l'accessibilità all'ambiente fisico, ai trasporti, all'informazione, alla comunicazione, compresi i sistemi e le tecnologie di informazione e comunicazione, e ad altre attrezzature e servizi aperti al pubblico, sia nelle aree urbane che nelle aree rurali. Questo deve farci chiedere anche quanto tutto ciò sia oggi possibile nel nostro Paese.

«Fruibilità» e «accessibilità» devono diventare termini propri del linguaggio di ogni opera pubblica e privata che si vuole realizzare. A parte la praticità, è importante raccogliere anche l'esigenza di un disabile, che non è solo quella di vestirsi, mangiare o uscire. Non ci sono soltanto le esigenze primarie, ma c'è anche quella, per esempio, di divertirsi, di visitare un museo, di poter andare al parco, allo stadio, al teatro o al cinema come uomo e non come disabile.

Anche la fruibilità è il superamento dell'indifferenza, perché vuol dire «usabilità», cioè la possibilità effettiva di utilizzazione agevole e sicura dell'ambiente in favore dell'uomo, un ambiente che comprende tutti

gli spazi racchiusi e naturali e l'utilizzazione delle relative attrezzature e dei servizi offerti.

Un altro punto su cui vorrei venisse focalizzata l'attenzione è la costituzione dell'Osservatorio nazionale sulla disabilità. Credo (come è scritto nell'ordine del giorno G100, con prima firmataria la senatrice Donaggio) che tale Osservatorio sia una struttura pletorica, con uno stampo burocratico, in cui le associazioni dei disabili alla fine non trovano vera rappresentanza.

L'ultimo aspetto sul quale mi sembra importante soffermarmi è quello relativo al reperimento delle risorse finanziarie: riteniamo sia veramente incredibile che i fondi su cui grava l'Osservatorio in questione siano quelli per i servizi sociali. È per questo che non vorrei che la ratifica di questa Convenzione restasse solo un atto isolato, un impegno internazionale a cui il Governo non fa seguire i giusti interventi finanziari. In tal senso, vorrei raccogliere anche l'appello del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che, in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità, ha detto che, nonostante l'innegabile difficoltà per la finanza pubblica, le esigenze di sostegno e di supporto delle persone con disabilità e dei loro familiari non devono essere sottovalute. Si consideri che il 78 per cento degli invalidi vive in famiglia e che l'1,7 per cento del PIL (26 miliardi di euro) è la spesa pubblica per i trattamenti di invalidità.

Vorrei infine ricordare tutti coloro che, professionisti e volontari, lavorano nei servizi pubblici, nelle associazioni, nelle organizzazioni sociali e nelle fondazioni, occupandosi delle persone diversamente abili.

Mi piace concludere il mio intervento ricordando le parole di Oscar Pistorius che, in prossimità delle scorse Olimpiadi, ha detto: «Vorrei correre in pista e nella vita come uomo e non come uomo senza gambe». (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Fosson. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Baio. Ne ha facoltà.

* BAIIO (*PD*). Signor Presidente, ringrazio innanzitutto il sottosegretario Mantica per la sua presenza.

«Niente su di noi senza di noi»: è molto più di uno slogan del movimento globale delle persone con disabilità; è la consapevolezza della disabilità quale partecipazione attiva alla società; è una denuncia contro le barriere materiali, psicologiche ed architettoniche che ancora coinvolgono i portatori di handicap e vengono da loro subite, senza possibilità di ascolto.

Prima di cambiare i nostri edifici, di rendere agibili le strade, di permettere gesti che per le persone che non hanno handicap appaiono banali – e questi gesti sono sicuramente molto importanti – occorre però cambiare la mentalità, togliere il pregiudizio e riuscire a guardare tutto ciò che ci circonda con occhi diversi, gli stessi di chi si affanna nel salire un gradino o prendere un mezzo pubblico.

La Convenzione delle Nazioni Unite e il Protocollo attuativo sui diritti delle persone con disabilità sono un passo importante, oserei definirli un atto di civiltà che è entrato in vigore, in quanto ratificato da 20 Paesi sottoscrittori, il 3 maggio 2008. È il primo grande Trattato sui diritti umani del XXI secolo, colmando una lacuna nel diritto internazionale.

La Convenzione, con i suoi 50 articoli, elabora in dettaglio i diritti delle persone con disabilità, occupandosi di diritti civili e politici, accessibilità, partecipazione, diritto all'educazione, alla salute, al lavoro e alla protezione sociale; soprattutto, la Convenzione riconosce che un cambiamento di atteggiamento nella società è indispensabile per consentire alle persone con disabilità di raggiungere la piena eguaglianza. Sebbene, infatti, soprattutto in Paesi come l'Italia, la Costituzione garantisca in principio gli stessi diritti per tutti, in pratica sappiamo – lo sappiamo noi che facciamo politica, ma lo sanno soprattutto le famiglie che hanno al loro interno persone che vivono una condizione di disabilità – che i disabili incontrano discriminazioni in tutti gli aspetti della vita quotidiana (il lavoro, l'educazione, la salute, l'esercizio dei loro diritti), eppure contribuiscono alla società in un'infinità di modi e contribuirebbero ancora di più se fossero pienamente integrati nella comunità. La dignità di circa il 10 per cento della popolazione mondiale, pari a 650 milioni di persone affette da disabilità, non può essere ignorata, ma è un diritto che va ribadito e concretizzato nella vita civile, culturale, economica, politica e sociale.

Il testo base di ratifica sottoposto al nostro esame prevede uno strumento in più rispetto ai 50 articoli della Convenzione, cerca di coniugare anche i principi contenuti nella legge n. 104 del 1992, cui facevano riferimento alcune colleghe che sono intervenute, e introduce l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, che ha il compito di promuovere la piena integrazione delle persone disabili attraverso un confronto tra chi deve attuare politiche sociali e chi ne è il destinatario. Perplessità, espresse anche dalla collega Donaggio e da altri colleghi, riguardano il numero dei componenti, forse eccessivo: ne abbiamo previsti 40 e avremmo potuto ridurre anche questo numero. E le stesse modalità di composizione dell'osservatorio, le quali oscurano le istanze avanzate dalle persone disabili e dalle stesse associazioni di riferimento, come esposto nell'ordine del giorno presentato dal PD. Ulteriori dubbi scaturiscono dalla mancanza delle garanzie economiche, atte a recepire la Convenzione.

Tuttavia, c'è un aspetto che vorrei porre all'attenzione dell'Aula riguardante, in particolare, la salute riproduttiva. Gli articoli 23 e 25 contemplano il giusto e positivo obiettivo della persona disabile di far famiglia e di poter godere di tutte le cure sanitarie. Esprimo invece una perplessità sul fatto che la disabilità del feto possa essere ritenuta una precondizione per offrire e ricorrere all'aborto. La ricerca della perfezione, lo dico umilmente, credo sia un po' un'ossessione della nostra società e mal si identifica con il valore della vita umana che contiene nel suo valore intrinseco e antropologico l'essere stesso della non perfezione assoluta. In fondo, si rischia quasi di travolgere il diritto a vivere, che raccoglie l'essere umano nella sua ricchezza e nelle sue debolezze e imperfezioni.

Non possiamo credere in una sorta di selezione naturale dove il debole, il fragile, l'imperfetto, così come ai tempi di Sparta, non è degno di venire al mondo, attuando di fatto una selezione eugenetica. Questa Convenzione esprime la giusta e corretta volontà di proteggere le persone con disabilità; è quindi difficile coniugare l'importanza del disabile nella società, la tutela della diversità e poi sancire una sorta di blocco al momento della nascita.

Positivo, però, è che per la prima volta la Convenzione riconosca una specificità di genere e valorizzi la persona disabile donna. Questo è molto importante.

Ecco quindi come la Convenzione nel suo insieme rappresenta un passo in avanti più che significativo, pur con la perplessità espressa poc'anzi.

Ci sono alcuni verbi che hanno segnato il lungo lavoro preparatorio della Convenzione. Colgo, peraltro, l'occasione per ringraziare, sia a nome delle persone normodotate che di quelle disabili, la senatrice Donaggio, qui presente, che si è recata, per conto del Governo italiano, a firmarla, in quanto credo che abbia contribuito a far assumere al nostro Paese un ruolo di capofila anche nell'attività di persuasione verso gli altri Paesi. I verbi elaborati in questo lavoro preparatorio sono: promuovere, proteggere, garantire, riconoscere, includere, rispettare, valorizzare. Io li definisco i verbi della speranza per le persone diversamente abili, ma anche per quelle abili, perché una comunità veramente civile non può e non deve operare nessuna forma di discriminazione manifesta o subdola. Ogni persona è unica e irripetibile, porta in sé quella ricchezza che contribuisce a realizzare un mondo migliore.

L'importanza della Convenzione attraverso la ratifica che oggi approviamo insieme al Protocollo rappresenta un importante passo in avanti non di un singolo Stato, ma dell'intera comunità mondiale. I 20 Stati che per primi hanno ratificato la Convenzione hanno attuato un processo che porterà anche gli altri Paesi sottoscrittori a ratificarla. Per questo, sebbene in ritardo, siamo orgogliosi oggi di ratificarla. Ciò è importante perché purtroppo vi sono ancora molti Paesi nei quali le persone disabili sono, ad esempio, sottoposte a sperimentazioni mediche e scientifiche non rispettose della dignità umana. Alcune volte i principi sono affermati con chiarezza, però troppo poco la politica si spende per rendere esigibili i diritti.

L'obiettivo, quindi, è quello di far crescere una cultura del rispetto, oserei dire dell'amore, della fraternità, capace di accogliere tutti, per superare le discriminazioni e realizzare politiche di uguaglianza.

Credo che questa Convenzione sia la traduzione politica di un principio universale, la regola d'oro: «Fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te». Con questo brocardo si pongono in essere i tre valori fondanti lo Stato moderno, quali la libertà, l'uguaglianza e la fraternità. Ma soprattutto attraverso l'attuazione di un principio elementare nella forma, ma non nel contenuto, l'uguaglianza di aspettative si tradurrebbe in uguaglianza di diritti.

Concludo dicendo: diversi ma uguali. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Donaggio, la quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche l'ordine del giorno G100. Ne ha facoltà.

DONAGGIO (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, signori del Governo, mi atterrò all'illustrazione dell'ordine del giorno che assieme ad altri colleghi ho presentato per accompagnare l'approvazione di questo provvedimento. Un ordine del giorno che, innanzitutto, riepiloga le ragioni per cui arriviamo con un certo ritardo ad adempiere ad una promessa fatta alle associazioni delle persone disabili e che – ricordo – congiuntamente al Governo hanno firmato nella sede delle Nazioni Unite assieme a noi la Convenzione sulla disabilità. Questo per rimarcare che in questi dieci anni – tale è stato il tempo necessario per approdare alla scrittura di un atto così importante – le associazioni dei disabili sono state protagoniste in prima persona della ridefinizione dei loro diritti e delle loro tutele in campo mondiale e internazionale. Arrivare oggi, con un certo ritardo, alla ratifica di questa Convenzione significa porci da subito il problema di come renderla immediatamente operativa.

Ricordo a tutti che all'interno del Governo Prodi si discusse molto sulla possibilità di procedere ad una ratifica, nel momento in cui il nostro Paese si fosse sentito pronto a darvi attuazione, per parti o per singoli articoli. Invece il Governo attuale, che ha presentato uno specifico provvedimento al riguardo successivamente al nostro, condividendo quest'impostazione, ha seguito la strada di una ratifica programmatica, volta cioè a ratificare nel suo insieme la Convenzione ma a non definirne subito le priorità e la tempistica di attuazione. Del resto, è evidente che non vi è soltanto un problema di ampliamento dei diritti, ma anche di dislocare risorse. Da questo punto di vista non depone bene il fatto che all'inizio di questa legislatura il Governo abbia ridotto, fino a cancellarli, gli stanziamenti a favore del fondo per le persone non autosufficienti.

Bisognerà ritornare sulla questione delle risorse da mettere a disposizione per accompagnare queste politiche. È evidente che non sono soltanto dichiarazioni di principio. Sono piuttosto politiche che si sostanziano se si è anche in grado di mettere a disposizione le risorse necessarie. È vero che ci si confronta con un mondo in cui le esigenze sono infinite, non quantificabili, ma a fronte di aspettative grandi le risorse disponibili sono comunque molto limitate, al di sotto delle necessità.

Pertanto, credo che la questione di come si dà attuazione a questa ratifica programmatica non sia indifferente, né rispetto ai tempi, né rispetto alla modulazione delle priorità.

In primo luogo, la Convenzione indica, con riguardo ai Paesi che la sottoscrivono, la necessità di rimettere mano alla classificazione della disabilità attraverso il metodo ITC, sostenuto dalle Nazioni Unite, che cambierebbe completamente l'assetto delle verifiche e dei riconoscimenti dei gradi di disabilità, facendo leva soprattutto sulla residua capacità di vita autonoma, che è il principio ispiratore della Convenzione: si deve cioè consentire ad ognuno di rimuovere quegli ostacoli che gli impediscono

non solo di avere pari opportunità, ma di vivere pienamente una vita autonoma e dunque di non dipendere in maniera prevalente da chi gli sta intorno o da interventi di natura assistenziale.

Nella Convenzione viene poi indicata anche una priorità, tanto che esistono politiche che diventano punti di riferimento. Una di queste è rappresentata dal rapporto tra la persona disabile e il lavoro, che spesso diventa la medicina ulteriore per consentire ad una persona di sentirsi ancora parte viva e integrante della società. Ciò considerato, se si vuole ripercorrere la legislazione del lavoro alle nostre spalle, è evidente che sono venuti sempre meno gli obblighi e i vincoli ad inserire le persone all'interno della vita lavorativa. Si preferisce pagare una multa piuttosto che includere le persone disabili, anche in realtà in cui potrebbero essere effettivamente integrate.

La questione del rapporto tra disabilità e lavoro è legata alla possibilità di dare concreta attuazione ad uno dei principi fondamentali della nostra Carta costituzionale secondo cui il lavoro è un diritto che va riconosciuto a tutte le persone che vivono nel nostro Paese.

Ricordo poi il rapporto dei disabili con la scuola e quello dell'integrazione scolastica. È una questione sulla quale spesso, pur essendo teoricamente tutti d'accordo, le opinioni divergono. Non ha tranquillizzato nessuno la discussione che si è svolta in questa sede sulla riforma scolastica perché sulla disabilità permangono, non dette, resistenze molto forti. Spesso mi sono trovata a discutere con i rappresentanti delle associazioni dei genitori dei bambini disabili, che invocano ad esempio le classi differenziali. Si ritiene che sia più semplice risolvere il problema e governare la situazione se li si mette da parte e sia meno evidente la condizione di difficoltà dei propri figli.

Il Governo Prodi, fintanto che è rimasto in carica, a queste associazioni ha risposto che non sarebbe mai stata abbandonata la politica dell'integrazione scolastica e non avrebbe mai accettato di tornare indietro alle classi differenziali. (*Applausi del senatore Perduca*). Ciò non toglie però che bisogna stare molto attenti, perché queste discriminazioni sono sempre dietro l'angolo, magari perché ci si spiega che si vuole attuare sistemi più semplici, più governabili di una condizione che invece mette tutti noi di fronte a situazioni di difficoltà alle quali bisognerebbe rispondere non solo con la testa ma anche con il cuore, con intelligenza e con la capacità di fare società e solidarietà.

Poi, vorremmo – e questo è il senso del nostro ordine del giorno – accompagnare questa Convenzione con la predisposizione di un Piano d'azione che abbia tempi e priorità cadenzate e che sia sotto la responsabilità del Governo, non di un Osservatorio che non ha né tempi né vincoli per presentarlo. Quindi, un atto impegnativo del Governo, portato all'attenzione del Parlamento, e un atto del Governo che consenta anche di verificare nella sua concretezza se lo strumento che l'Esecutivo ritiene di inserire come volano per l'attuazione, vale a dire questa forma di Osservatorio, risponda o meno a queste aspettative.

Siamo molto perplessi sulla ridondanza di questo strumento, e la prevalenza al suo interno dei rappresentanti ministeriali su quelli delle associazioni e delle famiglie delle persone disabili scompensa la capacità di costruire un volano vero di attuazione di politiche e di priorità, dando più una soluzione burocratica al problema, che non di tempestività e di azione concreta.

Presidenza della vice presidente MAURO (ore 11,45)

(Segue DONAGGIO). Quindi, con l'ordine del giorno G100 si chiede al Governo di mettere accanto alla ratifica della Convenzione, di questo atto così importante, gli strumenti e la partecipazione del Parlamento al monitoraggio della sua attuazione, come pure di definire chiaramente le risorse che si ritiene di mettere a disposizione di questa politica.

Da ultimo, nel nostro Paese la disabilità, Regione per Regione, non ha mai lo stesso trattamento. Con il ministro Ferrero avevamo concordato un viaggio – che non riuscimmo ad attuare per la chiusura anticipata della legislatura – nella disabilità regionale, perché volevamo conoscere nelle singole Regioni le politiche e le risorse a disposizione. Molte di queste risorse si trovano nel Fondo a destinazione indistinta erogato alle Regioni, perché spesso le questioni legate alla disabilità vengono affrontate con qualche *bonus* o qualche *voucher* e con l'atteggiamento del «poi ti arrangi da solo». Invece, l'intreccio tra risorse economiche e servizi diventa fondamentale, sia per la persona disabile sia per le famiglie che hanno l'onere e il compito di accompagnare i loro familiari in questo difficile percorso di vita.

Quindi, avevamo pensato di predisporre lo strumento e il volano di attuazione più idoneo solo in seguito, dopo avere effettuato la ricognizione con le Regioni delle politiche adottate in ciascuna di esse. Per questa ragione è utile che il Parlamento abbia la possibilità di continuare a seguire, su predisposizione di atti e pareri di Governo, la concreta attuazione di questa Convenzione che ci ha visto con orgoglio tra i protagonisti della sua realizzazione in sede di Nazioni Unite. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Sbarbati. Ne ha facoltà.

* SBARBATI (PD). Signora Presidente, intervengo su un aspetto specifico del disegno di legge di ratifica, in particolare su un aspetto che il Governo ha portato alla nostra attenzione con una procedura piuttosto insolita nell'ambito di un provvedimento di recepimento di una Convenzione. È materia non consona ad una ratifica l'inserimento di un articolo con cui si introduce l'istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condi-

zione delle persone con disabilità. Questo, però, non è un problema politico e tanto meno culturale; lo diventa per il modo in cui l'Osservatorio viene costituito e per il modo in cui il Governo, complessivamente, recepisce la materia.

Nel momento in cui si opera una deviazione rispetto alle procedure giuridiche normali, credo sia assolutamente indispensabile – è un suggerimento che il Partito Democratico avanza al Governo – che nell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, istituito presso il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, che opererà di concerto con il Ministero della pubblica amministrazione e l'innovazione, si possa inserire anche il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Altrimenti non capisco come si possa parlare di recepimento della Convenzione e soprattutto non comprendo come non si sia tenuto conto di quanto recita l'articolo 24 della Convenzione sull'educazione, in modo peraltro estremamente interessante, moderno ed attuale, ancorché – a mio avviso – in parte lacunoso.

Le previsioni contenute nell'articolo 24 sono moderne ed attuali perché fanno riferimento alla condizione di disabilità o di handicap (come vogliamo definirla) in termini positivi, senza calcare la mano sulle effettive difficoltà che la persona disabile può manifestare; si sottolineano, invece, le potenzialità che la persona disabile ha intatte e che, con l'aiuto della realtà circostante e quindi della società e delle istituzioni, deve poter esplicitare pienamente.

L'articolo 24 fa riferimento ad una ricchezza e ad una creatività che ciascun essere umano può esprimere perché afferenti alla sua più profonda spiritualità e alla sua intelligenza (seppure un'intelligenza residuale, parziale e di tratti, comunque rimasti inalterati). Attraverso l'istruzione, la formazione, le istituzioni scolastiche e formative, dalle scuole primaria e secondaria all'università, noi abbiamo il compito ed il dovere di aiutare queste persone ad esprimere al meglio le loro potenzialità umane.

Bisogna fare tutto ciò che è possibile anche perché – mi rivolgo al rappresentante del Governo sperando abbia la bontà di ascoltare – dagli anni Novanta è stato istituito presso il Ministero dell'istruzione un Osservatorio nazionale sull'handicap che ha lavorato per molti anni con le università e con varie associazioni, dall'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti all'ANFFAS e a tutte le altre associazioni che si occupano dei sordi e così via. Tale Osservatorio ha prodotto una notevole e significativa mole di lavoro che ha dato un nuovo impulso alla cultura dell'handicap per l'handicap, della disabilità per la disabilità.

Peraltro, sono cambiate le procedure di formazione per quanto riguarda i cosiddetti insegnanti di sostegno, sui quali però il Governo incide – a nostro avviso – in modo molto deleterio con contrazioni delle cattedre e senza portare avanti alcun intervento massiccio di formazione qualitativa.

Credo dunque sia assolutamente necessario che il Governo dia, almeno in questa sede, visto che non ha prodotto alcun emendamento nella fattispecie, un segnale di apertura, nel momento in cui si dovranno indivi-

duare i 40 componenti dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, ma forse anche prima, proprio in questa sede parlamentare, introducendo il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca tra coloro che si interessano di tali problematiche, hanno competenza diretta ed influenza politica ed amministrativa sull'Osservatorio stesso.

Termino sottolineando che l'articolo 24, cui poc'anzi ho fatto riferimento, rappresenta una concezione in positivo della disabilità, con una concezione molto aperta, moderna e sensibile delle problematiche della disabilità, di cui la società convulsa nella quale viviamo non si fa carico in tanti e molteplici aspetti. A mio avviso, però, tale articolo è deficitario per l'ultimo segmento, che riguarda proprio l'istruzione e la formazione. Esso fa riferimento alla scuola primaria e a quella secondaria, ma non fa riferimento all'università. Credo che, se si parla di diritti, si deve trattare di diritti pieni e, quindi, anche l'università avrebbe avuto titolo ad essere presente nel documento.

A questo punto, con la compiacenza e la sensibilità del Governo, inserendo il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, si potrebbe ovviare ad una lacuna che, a mio avviso, deve essere colmata. Infatti, non è detto che una persona paraplegica non possa prendere una laurea in qualunque disciplina; non è detto che una persona che oggi ha alcuni problemi in futuro non possa risolverli e quindi arrivare alle più alte sfere dell'istruzione e della formazione. È scritto nella nostra Costituzione repubblicana che lo Stato rimuove gli ostacoli che si frappongono a tutto questo. Credo che mai parole siano state più sagge e che mai come adesso esse debbano essere recepite da un Governo che vuole e deve dimostrarsi sensibile nel momento in cui recepisce tale documento, facendo tutto ciò che è possibile per rendere pieni i diritti di tutti ed, in particolare, delle persone disabili (visto che adesso stiamo parlando di questo).

Non mi dilungo sulle problematiche scolastiche che riguardano, appunto, l'istruzione e la formazione rispetto alle diverse disabilità, che vanno considerate nella loro tipicità, o per meglio dire atipicità, perché sarebbe un capitolo a parte, su cui probabilmente dovremmo anche svolgere una riflessione come opposizione, ma soprattutto come maggioranza, nel momento in cui si va a toccare la scuola così come è stata toccata. Piuttosto, chiederei al Governo di esprimersi se almeno c'è la volontà di recepire quanto noi come Partito Democratico stiamo proponendo, perché credo che questa sia una lacuna vistosa e pesante, sulla quale si può oggi operare una inversione di rotta positiva per tutti, soprattutto per la civiltà giuridica del nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Saccomanno. Ne ha facoltà.

SACCOMANNO (*PdL*). Signora Presidente, onorevoli senatrici e senatori, nel maggio del 2008 è entrata in vigore la Convenzione delle Na-

zioni Unite sui diritti delle persone con disabilità. È un faro, che illumina le politiche nazionali in materia di disabilità.

In Italia sono calcolati circa 3 milioni di disabili, come ha riferito la collega poc'anzi, il cui numero, considerando anche gli affetti da problematiche più lievi, certamente si raddoppia. Nel mondo ne sono stimati circa 650 milioni. La Convenzione che ci apprestiamo a ratificare nasce dalla necessità di dare attuazione vincolante per gli Stati contraenti alla tutela dei diritti di pari opportunità e non discriminazione dei disabili.

L'allarmante constatazione della negazione dei diritti umani genera il forte richiamo dell'ONU affinché le politiche determinino una reale integrazione. I percorsi culturali della nostra formazione ci hanno portato, a seconda delle stagioni della vita, a guardare talvolta con ammirazione le leggi di Sparta e tal'altra a sentirci feriti, come ieri, nella commemorazione della Shoah, per le follie senza limiti che hanno determinato nel non lontano 1939 l'«operazione T4», per la soppressione dei disabili, degli imperfetti, dei malati, degli esseri improduttivi.

Dall'orrore del rifiuto sociale violento corre veloce la nostra attenzione alle generosità che il secolo scorso medesimo è stato capace di offrire: le attenzioni e le braccia aperte di Don Gnocchi, la capacità di formare e accogliere di Don Orione e – perché no? – la disponibilità all'accoglienza illimitata del Cottolengo. Sono i casi estremi dell'odio e dell'amore che scandiscono la storia di eventi straordinari, perché la società ha provato, e forse ancora prova difficoltà a ritenere storia ordinaria la vita di un disabile.

Nel preambolo della Convenzione vi è un intero alfabeto di note che stigmatizzano discriminazioni, violenze, permanenza di ghetti culturali ancora legati a «razza, colore della pelle, sesso, lingua, religione, opinioni politiche o di altra natura, origine nazionale, etnica, indigena o sociale, patrimonio, nascita, età o altra condizione».

In uno stadio ideale della vita dobbiamo far sì che nelle sfide quotidiane tutti abbiano la possibilità di vincere, di sognare e raggiungere un traguardo. Le politiche di inclusione e di condivisione devono fare in modo che l'incontro con la disabilità, con la sofferenza divenga un arricchimento capace di coinvolgerci in un futuro comune, dove si posseda un diritto già acquisito: la serenità, la non violenza, senza carità pelose, ma proprie di un costume e di una cultura della reciproca promozione.

Spesso lo Stato distratto ha rivolto lo sguardo altrove e per fortuna il volontariato ha coperto ampi settori di silenzio della società organizzata, per andare incontro con interventi prima sul singolo e poi sulla famiglia. Vi è stata una gara indubbiamente di generosità, ma sicuramente inadeguata rispetto alle reali esigenze di una politica guidata da una logica assistenzialistica. Gli stessi disabili sono stati plasmati da questa scuola e spesso è sembrato che ci chiedessero solo questo.

È ancora alta l'esclusione sociale legata alla disabilità, il disabile ancora non può essere se stesso, per un «io» che percepisce umiliazioni, difficoltà, barriere. Esclusione e discriminazione sono l'esito di pregiudizi, di cecità culturale. La Convenzione in oggetto ha l'ansia indubbia di elimi-

nare la diversità dal vocabolario delle nostre percezioni e vuole essere lo strumento affinché mai più, culturalmente, essa sia inferiorità.

Abbiamo incontrato nella storia esempi simbolo di successo oltre l'infermità e forse per un attimo abbiamo pensato che potesse divenire un messaggio di superamento della emarginazione per la possibile e dovuta integrazione: ieri Roosevelt con la sua poliomielite, con la sua sedia a rotelle è riuscito a guidare una grande Nazione, ad avere un ruolo mondiale. Oggi Pistorius, tanto citato in questa mattinata. Il «*Time*» lo riporta tra i 100 uomini più influenti del pianeta, tra i personaggi il cui potere, il cui talento o il cui esempio morale sta trasformando il mondo. È la voce data dai *media* ai bisogni silenti, agli anonimi problemi di quotidianità drammatica.

Nella mia vita professionale tra questi due estremi simboli positivi ho incontrato nelle sale operatorie il cingalese poliomielitico o spastico da mettere in piedi e il poliomielitico delle ultime infezioni delle campagne meridionali che hanno avuto attraverso la medicina ed il percorso del volontariato la possibilità di non essere esclusi e sia pure parzialmente recuperati abbandonando un letto o una sedia.

Oggi tecnologia e medicina con informatica e biotecnologia realizzano ausili e protesi che interagiscono con il corpo e con la mente. Vi sono creazioni che hanno già reso antico il *facemouse* o l'*eye tracking* con macchine che utilizzano la forza del pensiero. È sufficiente questa risposta scientifico-tecnologica della società? Ma a quanti assicuriamo la possibilità di conoscere e accedere a questi dispositivi per l'inserimento sociale? Per quanti legiferiamo onde favorire l'incontro con la tecnologia e poter realizzare l'orizzonte primario della persona, la soggettività? Gridiamolo in questa Aula per noi ma anche per tutti quei 650 milioni che non possono farlo.

La Convenzione che ratifichiamo e l'Osservatorio che approviamo servono a togliere il dolore di un corpo «pesante» che trova difficoltà a realizzare i propri progetti. Gli ausili modificano la vita del soggetto disabile ed anche di chi gli è intorno. Ne trasformano le relazioni. La casa ha già per i fortunati tecnologizzati una dimensione e funzionalità diversa ma deve averla anche nella organizzazione psico-sociale per non determinare nuovi abbandoni.

La Convenzione impegna gli Stati anche con l'accesso alle tecnologie a garantire una vita indipendente, libera, sicura, con pieni diritti di cittadinanza e di tutela della salute, cercando il diritto non al minimo ma al massimo delle possibilità sociali.

Nell'attenzione e nella trasformazione sociale, la cultura riabilitativa italiana ha avuto il merito di produrre grandi sforzi per la piena integrazione del disabile. Scuole importanti con nomi che conoscete, come Silvano Boccardi, Cecilia Morosini, Vittorio Valerio, ne hanno prepotentemente valorizzato potenzialità. Da una riabilitazione dedicata al mutilato di guerra, adulto o bambino, ad una vera scuola di inclusione sociale e di recupero alla vita. Spesso il ritorno al lavoro, il ritorno alla capacità di relazionarsi sono sembrati miracoli, ma la forza delle leggi deve far

sì che tutto ciò divenga partecipazione ordinaria alla società, alla vita di una famiglia, al recupero pieno di una vita. Sono affetti, relazioni di libertà che devono essere assistite e sono la risposta al «dopo di noi», all'angoscia della preoccupazione dei genitori per il futuro nel quale mancheranno. Ed il Parlamento che ratifica questa Convenzione deve sentirsi coinvolto ad attuare nelle istituzioni ogni politica che garantisca il «dopo di noi».

I traumi della strada e del lavoro, gli esiti delle malattie, ciò che improvvisamente rende la vita mai più come prima siano il nostro problema, non solo di chi ha la sorte di incapparvi. I verdetti inappellabili della vita è necessario che siano presi sulle spalle da tutti noi affinché la disabilità che ne è l'esito non sia rifiutata da colui che ne è colpito. Accettiamola noi. La scelta di continuare a vivere è sempre una conquista e lo deve essere oggi per questo Parlamento come per chi si incontra con il disagio improvviso. Scegliamo di essere, non solo in un momento, con gli emarginati, con coloro che non diventeranno mai belli o campioni e trasformiamo le disposizioni di legge in possibilità concrete.

Il diritto alla salute ed al lavoro non siano percorsi ad ostacoli. Le attenzioni che hanno determinato l'approvazione di leggi per facilitare categorie cosiddette protette siano momento di attuazione reale, nei pubblici istituti innanzi tutto, e poi anche nelle attività private.

Non è una cerimonia o una liturgia quella di oggi, ma è un'emozione coinvolgente l'impegno di ogni parlamentare in questa Aula che ci spinge a confrontarci con le sfide, i dubbi e le prospettive dell'integrazione sui temi della quotidianità. È un modello in cui la nostra comunità si riconosce nelle radici profonde della generosità e della sensibilità che la Convenzione presuppone come forze motrici di un impegno non mediatico ma di amore e di rispetto per la nostra comunità.

Nell'agenda politica di questo Parlamento, e conseguenzialmente di questo Governo, c'è il superamento delle barriere e delle frontiere che generano solitudine e angosce ed il recupero dei valori di condivisione sociale delle problematiche dei singoli e delle famiglie, per una politica di inclusione e integrazione.

Forse rimuoveremo ai disabili solo molti piccoli ostacoli con questi impegni, ma mi piacerebbe concludere con un'affermazione scanzonata che ci strappa un sorriso, pensata da Diego De Silva, in un romanzo di successo, per un suo filosofo naturale: «Dicono che la felicità si trova nelle piccole cose. Sapete l'infelicità». (*Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori Fosson e Negri. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

COMPAGNA, *relatore*. Signor Presidente, il relatore ha ascoltato con molta attenzione gli argomenti che si sono sovrapposti in questa discussione generale e da tale punto di vista non può che riscontrare quanto già riscontrato in Commissione. Mi dispiace per i colleghi che hanno at-

tribuito ad una prudenza, se non a una viltà del relatore, l'aver lasciato più spazio alla discussione generale che non alla relazione. Ma i colleghi che erano presenti in Commissione dovrebbero ricordare come il testo originario, del quale fui relatore, era quello, a prima firma della collega Finocchiaro, che recava le firme di tutti i colleghi del centrosinistra, e che un onesto relatore del centrodestra non ebbe alcuna difficoltà a svolgere una relazione che implicava valutazioni favorevoli.

Perché le mie valutazioni sono favorevoli? È stato richiamato in molti interventi, da ultimo nelle belle e suggestive espressioni del collega Saccomanno, ma voglio ricordare anche la senatrice Poretti, che questa Convenzione non riconosce nuovi diritti (e non voglio aprire una discussione filosofica se esistano nuovi diritti da dichiarare o vecchi diritti da preservare, perché significherebbe ritornare al 1688 inglese ed al 1789 francese). Quel che è certo, come molti hanno rilevato (con molta precisione anche la senatrice Bianchi), è che questa Convenzione, nei suoi principi ispiratori, non è fatta per riconoscere diritti alle persone con disabilità, per dischiudere a loro prospettive di crescita nelle politiche di settore, che restano nazionali. Essa si inserisce piuttosto nell'ambito della tutela dei diritti umani (e mi è piaciuta in questo senso l'espressione della senatrice Bianchi), affinché i disabili possano andare al cinema, al teatro o alla partita come esseri umani, e non come disabili. È chiaro che ciò implica sul terreno degli ordinamenti nazionali politiche di settore, però non si possono sovrapporre i due argomenti.

Una delle ragioni per le quali non ho voluto integrare la relazione scritta questa mattina è che quando il Governo ha presentato il proprio disegno di legge con la novità ordinamentale dell'Osservatorio, sul quale si sono concentrate le proposte di ordini del giorno e di emendamenti, mi è sembrato che in sede di rapporto tra Parlamento e Governo in occasione delle ratifiche le politiche di settore dovessero restare un passo indietro. Allora, da questo punto di vista – sono sicuro che giustamente colleghi come la senatrice Poretti e il senatore Perduca continueranno a tacere di eccesso di prudenza il relatore – su tutta la parte ordinamentale mi rimetto alle valutazioni del Governo. Lo faccio, tra l'altro, anche per una considerazione che l'amico Perduca ha fatto quando ha ricostruito la storia di questo provvedimento (lo aveva già fatto, con molta lucidità, la senatrice Bugnano): esso nasce nell'ambito internazionale dell'arco di opinione pubblica dell'associazionismo del mondo dei disabili.

L'Italia aveva allora il Governo Prodi e, come lei ha detto risalendo in *flashback* a quando c'era un precedente Governo Berlusconi ed il ministro di settore era, mi sembra, Maroni, il ministro Ferrero – firmatario mi sembra nel marzo 2007 di questa Convenzione, in quanto tra pacchettamenti, spacchettamenti e ping pong non era al vertice di una amministrazione – se anche ci avesse pensato (mi sembra che, con qualche eleganza, la collega Donaggio abbia alluso al fatto che ci aveva pensato) non avrebbe potuto istituire un organismo del genere di quello introdotto ora dal Governo.

A questo proposito, do pertanto il mio parere e lo faccio adesso, in sede di replica. Gli emendamenti all'articolo 3, da quello soppressivo agli altri, vanno in una direzione completamente antitetica rispetto all'ordine del giorno. Il loro punto di vista, infatti, è quello di una cura dimagrante rispetto alla ridondanza dell'organismo, mentre noi, senatrice Donaggio, abbiamo entrambi una certa esperienza del rapporto tra gli ordini del giorno e la pubblica amministrazione e sappiamo che espressioni come «piano di azione», «implementazione» e via dicendo vanno in una direzione completamente diversa da quella proposta dai colleghi Perduca e Poretti, di cui però non posso accettare l'implicazione di fondo.

Faccio un esempio riferendomi a due emendamenti, là dove si propone che i componenti l'Osservatorio invece di 40 debbano essere 20, o là dove si legge che gli stessi componenti, invece di essere funzionari del Ministero degli esteri o comunque della pubblica amministrazione, debbono essere individuati nell'ambito dell'associazionismo dei disabili. Ebbene, io dico certamente di sì sul piano delle politiche di settore, così come molte considerazioni che sono state fatte in quest'Aula hanno un senso nell'ambito delle politiche di settore, ma non nel contesto della ratifica di accordi internazionali. In sede di ratifica di un accordo internazionale che riguarda la Dichiarazione del 1948 e i diritti umani (ho ricordato e mi sono piaciute nella loro spontaneità le espressioni della senatrice Bianchi, nella loro emotiva solennità, nel giorno successivo a quello del ricordo della Shoah, e quelle del senatore Saccomanno), non possiamo sovrapporre questi due compiti istituzionali.

Sono queste le ragioni per le quali, nell'assoluto rispetto di quella che sarà l'opinione del Governo, l'ordine del giorno e gli emendamenti all'esame riguardano profili ordinamentali che, per quanto possibile, devono cercare di restare estranei alla valutazione del Parlamento in sede di ratifica. Allo stesso modo, senatrice Poretti, aver richiamato quell'articolo di questa Convenzione come una forzatura di un Ministro che lo ha citato in un atto di indirizzo e coordinamento non mi sembra osservazione pertinente in questa sede.

Anch'io mi sono astenuto sia in Commissione sia in Aula dal caricare di profili specifici, sui quali tutte le sensibilità e tutte le posizioni sono rispettabili – se ho colpito quella radicale chiedo perdono in anticipo – però non è opportuno fare sovrapposizioni in sede di ratifica. Le stesse posizioni più degne della tradizione liberale e radicale sono portare i diritti umani nel terreno del diritto comune, non del diritto corporato, del diritto speciale o della politica di settore. Ciò non nega valore, attualità, e in alcuni casi intelligenza, agli argomenti che hanno sostenuto la senatrice Sbarbati sul fronte delle politiche della pubblica istruzione o la senatrice Baio sugli aspetti sanitari. Tuttavia, concedetemi che ciò che è pregiudiziale dal punto di vista della sanità è che il disabile non può essere usato per la ricerca scientifica, e questo è quel terreno comune per il quale, nonostante le sue polemiche nei miei confronti, spero di non mancare di rispetto alla tradizione politica che il collega Perduca rappresenta in quest'Aula.

Signor Presidente, credo di avere dato anche il mio parere che sarà conforme alle valutazioni che farà il Governo. (*Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Negri*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il dibattito è stato molto acceso, direi anche di grandissimo livello. Devo dire tuttavia, in questo caso sottolineando una inopportunità del Governo, che le ratifiche non dovrebbero mai prevedere l'inserimento di articoli specifici – l'ha già detto molto bene il relatore e lo ringrazio – perché altrimenti la ratifica diventa un dibattito sul merito dell'accordo, cosa che non dovrebbe essere. Dico questo perché tutto il dibattito in realtà si è svolto intorno all'articolo 3 e in questo caso vado a difendere il Governo sul perché ha inserito tale articolo.

Voglio ricordare a tutti gli intervenuti che l'Osservatorio in questione, così com'è articolato, era previsto anche nella passata legislatura nel collegato sociale alla finanziaria 2008, che poi non è stato approvato per la fine anticipata della legislatura. Voglio ricordare altresì a tutti gli intervenuti che questo Osservatorio non è il frutto o un'invenzione di un atto di burocrazia, ma è il prodotto di una lunga concertazione avvenuta tra l'amministrazione dello Stato e la società civile. Quindi, l'idea del Governo, che ovviamente a questo punto diventa apprezzabile, di cogliere l'occasione di questa ratifica per inserire l'articolo 3 con l'istituzione di un Osservatorio, su cui già da molto tempo si era discusso, sia per quanto concerne gli obiettivi sia per quanto concerne l'organizzazione, implica da parte del Governo stesso la non accettazione di alcun emendamento sul testo così come viene proposto, per le ragioni che ho prima detto.

Diverso è il parere del Governo sull'ordine del giorno del quale prima firmataria è la senatrice Donaggio, che pone una riflessione della quale si prende atto. Mi riferisco all'impegno in base al quale, entro sei mesi, il Governo dovrà riferire sull'idoneità e sulla funzionalità dell'Osservatorio di cui all'articolo 3 del presente disegno di legge. Con l'impegno che al Governo deriva dall'ordine del giorno della senatrice Donaggio, teso a valutare se fra sei mesi l'Osservatorio che qui stiamo istituendo sarà il più funzionale e rispondente alle esigenze che sono state avanzate, vi è l'occasione di aprire un'eventuale discussione.

Voglio ricordare che spesso il tempo ha un suo valore, anche negli atti parlamentari. La ratifica di questa Convenzione dell'ONU è fortemente voluta dal Governo: allora meno emendamenti presentiamo e meno modifiche apportiamo, più facilmente potrà essere approvata. Inserire l'articolo 3 è comunque un impegno ad avere nell'Osservatorio uno strumento e un tavolo di dialogo, di osservazione e di monitoraggio per quanto concerne l'attuazione della Convenzione. Il Governo accoglie quindi l'ordine del giorno, nel senso che si impegna a valutare fra sei

mesi se l'Osservatorio, istituito con l'articolo 3, è confacente e rispondente appieno alle esigenze qui sollevate. (*Applausi del senatore Paravia*).

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

BONFRISCO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, nonché i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta sul testo nel presupposto che la copertura a valere sul Fondo per le politiche sociali si intenda riferita agli importi in tabella C determinati con la legge finanziaria per l'anno 2009. Esprime, infine, parere non ostativo sugli emendamenti».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli del disegno di legge n. 1279.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

COMPAGNA, *relatore*. Signor Presidente, credo di avere già dato il mio parere e sull'articolo 3 mi rimetto a quello espresso dal rappresentante del Governo, che mi è parso contrario. Pertanto, ribadisco il mio parere contrario su tutti gli emendamenti.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, anche io esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.100.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.100, presentato dal senatore Perduca e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Colleghi, vi do il tempo di prendere posto per votare. Invito i senatori Segretari a verificare che le operazioni di voto si svolgano correttamente. *(Commenti dei senatori Garraffa e Bastico).*

LEGNINI (PD). *(Indicando i banchi della maggioranza).* Signor Presidente, là ci sono tre schede e un senatore!

PRESIDENTE. Ribadisco il mio invito ai senatori Segretari a verificare la correttezza delle operazioni di voto. *(Il senatore segretario Stradiotto si reca tra i banchi della maggioranza per verificare).*

INCOSTANTE (PD). Senatore Stradiotto, forza!

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi, vi invito alla calma. I senatori Segretari stanno passando tra i banchi per la verifica: attendo che concludano.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Colleghi, ho dato tutto il tempo ai senatori Segretari di verificare le operazioni di voto.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1279 e 935

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.101.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Colleghi, per cortesia, vi prego di stare seduti ai vostri posti, onde evitare di perdere ulteriore tempo nel verificare che ad ogni scheda corrisponda un senatore.

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signora Presidente, volevo invitarla a far togliere tutte le schede alle quali non corrispondono senatori presenti in Aula, e ce ne sono numerosissime. Accade spesso che nella fase di controllo la scheda non risulti in votazione e poi, all'ultimo istante, qualcuno provvede a utilizzarla. La prego quindi di intervenire in tal senso; tra l'altro, vi era una disposizione precisa di questo tipo da parte della Presidenza.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Legnini. Era già stato deciso nella Conferenza dei Capigruppo, con unanime accordo, di prendere proprio questa iniziativa.

Invito dunque i senatori Segretari a ritirare tutte le schede dei colleghi non presenti in Aula. (*Commenti dei senatori Ferrara e Garraffa*). Ho detto tutte le schede, di maggioranza e di opposizione, non ci sono banchi preferiti! (*I senatori segretari Bonfrisco e Stradiotto passano tra i banchi dell'Aula per ritirare le schede*).

Colleghi, vi inviterei davvero a rimanere seduti al vostro posto, per consentire di velocizzare la votazione.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.101, presentato dal senatore Perduca e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1279 e 935

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.102.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Inco-

stante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.102, presentato dal senatore Perduca e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione. *(Il senatore Gramazio segnala la mancanza della sua scheda)*. Invito gli assistenti parlamentari a restituire ai senatori, man mano che arrivano in Aula, le schede che sono state ritirate.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1279 e 905

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.103.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.103, presentato dal senatore Perduca e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1279 e 935

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.104.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.104, presentato dal senatore Perduca e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1279 e 935

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.105.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.105, presentato dal senatore Perduca e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1279 e 935

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno G100, già illustrato nel corso della discussione generale, invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signora Presidente, vorrei aggiungere la firma della senatrice Poretti e la mia all'ordine del giorno G100, che non va nella direzione opposta agli emendamenti testé rigettati dal Senato.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 non sarà posto in votazione.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

FOSSON (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOSSON (*UDC-SVP-Aut*). Signora Presidente, signor rappresentante del Governo, svolgerò un breve intervento per sottolineare l'importanza del provvedimento che noi sosteniamo. La civiltà di un popolo è misurata dalla sua capacità di accogliere ed integrare al suo interno le persone con disabilità e per questo vorrei rilevare che facciamo riferimento a persone e non a soggetti meritevoli di assistenza o commiserazione.

Nel mio breve intervento a nome del Gruppo cui appartengo, per entrare nel vivo del problema e non soffermarmi su una teoria o su proclami cui questo argomento si presta vorrei sottolineare le problematiche di tipo lavorativo in riferimento all'occupazione del differentemente abile. Infatti, se esiste un problema di integrazione del differentemente abile, esso riguarda l'integrazione lavorativa, occupazionale: una questione che resta in tutte le Regioni.

Vorrei altresì sottolineare come, laddove il disabile sia stato inserito, questi sia stato spesso di esempio per le sue residue capacità lavorative, espresse sempre al massimo delle sue possibilità e come in questo settore la tecnologia ormai risolve o limiti quasi tutte le barriere, infatti non esistono quasi più barriere strutturali, se vi è la volontà di superarle.

Il rischio, signor rappresentante del Governo, è che, in questo periodo di crisi, nei tagli venga anche inserita questa categoria di persone che più di altre ha bisogno di un sostegno. Si tratta di un rischio ideologico; infatti abbiamo sentito che su questo argomento è stato fatto un attacco ideologico al Vaticano, un attacco improprio in questa sede e in questo contesto. Il pericolo è, dunque, che questo evento sia soltanto celebrativo. Invece, signor rappresentante del Governo, vorrei sottolineare la necessità di una legge che valuti in modo diverso la disabilità, cioè le capacità residue del disabile lavoratore e non soltanto la sua percentuale d'invalidità che ormai non comprende e non rispecchia più nulla. Così vorremmo misure legislative che prevedano una facilitazione del lavoro del volontariato e del terzo settore, che hanno svolto in questa particolare tematica un ruolo insostituibile.

Infine, il Fondo nazionale per le politiche sociali richiamato in questa Aula deve essere ancorato a misure precise di reddito e di bilancio. Avevamo chiesto ai precedenti Governi che non si trattasse di una cifra arbitraria, decisa a seconda del periodo e del Governo in carica. Lo avevamo richiesto, senatrice Donaggio, anche al ministro Ferraro, come assessori alla sanità, ma non era stato ottenuto.

Così lo chiediamo con maggiore forza a questo Governo: che il Fondo per le politiche sociali – ripeto – sia ancorato al PIL, a un dato del bilancio. Sottolineo che la piccola Valle d'Aosta destina a questo proprio l'1 per cento di ogni suo bilancio annuale. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut.*)

DIVINA (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signora Presidente, abbiamo ascoltato interventi abbastanza concordi anche perché stiamo trattando una materia che è stata oggetto dell'attività di più Governi e più Ministri appartenenti a diversi Governi. E, a parte qualche sbavatura forse dipendente dal fatto che i tempi hanno consentito di ampliare la materia, sembrava che su questo tema non si potesse non essere tutti unanimemente d'accordo.

Ciò che andrebbe sottolineato è che la valenza di tale atto deriva dal fatto che è stato adottato dalla comunità internazionale. In sostanza, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha fatto un appello a tutti gli Stati affinché convergessero nel riconoscimento generalizzato dei diritti dei più deboli. È un grande segno di civiltà. I Paesi occidentali se ne erano già fatti carico, ma pensiamo a quanti altri Paesi hanno bisogno di questi stimoli, di questi pungoli da parte della comunità internazionale. Infatti, tutto

ciò vuol dire poi trasformare organicamente gli ordinamenti interni dei rispettivi Stati; vuol dire arrivare ad una condivisione ampia della socialità, a rendere moderno lo Stato. Finalmente si diventa Stati garantisti anche nei confronti delle figure più esposte e più deboli.

A nostro avviso, la ratifica di questa Convenzione a livello generalizzato di tutti gli altri Paesi rappresenterà, come il 1948 ha segnato per la Dichiarazione dei diritti umani, una soglia importantissima, una linea di demarcazione di ciò che era prima e di ciò che sarà dopo. È quasi come uscire da una specie di Medioevo statuale. Gli Stati si ammodernano, diventano Stati di diritto e, riconoscendo questo, si fanno sostanzialmente anche carico delle disparità esistenti all'interno degli stessi. Quello che si sancisce, in altri termini, è il riconoscimento di alcuni principi che – va detto – non è facile neanche per un Paese come il nostro riconoscere fino in fondo.

Il diritto alle persone con disabilità, ad esempio, di vivere in una maniera indipendente vuol dire mettere in atto misure concrete per la sua esplicazione e attuazione. E ancora: consentire ai disabili di partecipare alla vita della comunità con la massima indipendenza è proprio la realizzazione della democrazia in senso pieno e, anche nei Paesi occidentali, tutto ciò rappresenterà un grosso impegno per i Parlamenti che dovranno approvare norme applicative in grado di dare seguito ed attuazione a questi importanti principi che adottiamo.

La creazione di un mercato del lavoro veramente aperto, che consenta cioè l'inclusione dei disabili a pieno titolo, vuol dire sfruttare al massimo tutte le risorse di un Paese. Ne consegue che una determinata categoria di persone non dovrà più essere vista come un peso, bensì come una risorsa, che dovrà essere messa nelle condizioni di esprimere al meglio le proprie opportunità. Infine, la partecipazione alla vita pubblica, sia politica che culturale, è un'innovazione di un peso enorme.

Vorrei ricordare alcuni aspetti che sembrano singolari anche per la tempistica, per la cronologia. Proprio ieri abbiamo approvato il cosiddetto decreto-legge anticrisi, all'interno del quale si trova già qualche prodromo di quanto oggi si sta sancendo e recependo come principio. Ad esempio, si stabilisce che alle famiglie con disabili deve essere garantita un'attenzione maggiore da parte dello Stato. Il suddetto decreto-legge prevede infatti che i *bonus* alle famiglie sono elargiti nella misura massima proprio a quelle famiglie con a carico una persona disabile. Lo stesso discorso vale per le tariffe energetiche previste nel decreto-legge anticrisi. Le tariffe agevolate sono innanzitutto previste a favore di quelle famiglie che necessitano di una maggiore attenzione e si trovano in una condizione di particolare bisogno, come nel caso degli anziani, che hanno dunque necessità di disporre di un ambiente più confortevole, più riscaldato e dunque affrontano costi energetici maggiori. Lo Stato italiano si sta dunque dimostrando attento, finalmente in modo concreto, a queste problematiche.

Sottosegretario Mantica, anche noi vorremmo fare qualche osservazione rispetto al tanto vituperato articolo 3 relativo all'Osservatorio nazionale. È chiaro che ogni norma necessita poi di strumenti, mezzi e risorse

per essere attuata: l'Osservatorio non è da demonizzare in quanto tale, però quando in un testo di legge si scrive che un organismo avrà un numero di componenti non superiore a 40, di fatto si intende che quello sarà esattamente il numero che risulterà, perché le dinamiche politiche fanno sì che si arrivi sempre al numero massimo previsto.

Quando poi si discute di cose estremamente importanti, prevedere una pletora di componenti, in parte anche giustificati, come le amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano, gli enti locali, gli Istituti di previdenza, l'Istituto nazionale di statistica, le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei lavoratori, dei pensionati e dei datori di lavoro, le associazioni nazionali che maggiormente rappresentano le disabilità, significa riprodurre quel sistema rispetto al quale vorremmo chiedere di usare meno risorse per strutture, sovrastrutture e comitati indirizzandole tutte piuttosto per i disabili, fintanto che è possibile.

Detto ciò, siamo comunque estremamente favorevoli all'approvazione del disegno di legge di ratifica della Convenzione in esame. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

DONAGGIO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONAGGIO (*PD*). Signora Presidente, credo che valga la pena richiamare ancora una volta il fatto che il 30 marzo 2007 a New York presso l'Assemblea generale dell'ONU è stata sottoscritta dal Governo italiano, rappresentato in quel momento dal ministro Paolo Ferrero, la Convenzione sui diritti delle persone disabili.

Accanto alla firma del Governo italiano apposero la loro firma i due rappresentanti delle federazioni che raggruppano le associazioni delle persone disabili, la FISH e la FAND. Con grande enfasi la Convenzione – è stato qui richiamato – venne intitolata come la prima Carta universale dei diritti umani del nuovo millennio e, per le attese che essa ha suscitato nei Paesi sottoscrittori e tra le persone disabili e le loro famiglie, credo che tale sottolineatura abbia reso evidente una grande verità. Ci sono voluti dieci anni di dibattiti, incontri e raffinamenti successivi in cui i protagonisti non sono stati unicamente i rappresentanti degli Stati, ma soprattutto le persone disabili, le loro famiglie e le loro associazioni.

In dieci anni è stato svolto un lavoro che appartiene ed onora il nostro Paese e che ha visto l'Italia tra le Nazioni che hanno sostenuto con forza le ragioni politiche, sociali ed umane che erano al fondamento della realizzazione di questo importante atto giuridico che vincola gli Stati a livello sovranazionale nella promozione e nell'avanzamento dei diritti delle persone più deboli e alle quali deve essere garantito il sostegno e la difesa dei propri diritti fondamentali.

Il Governo Prodi si impegnò a ratificare entro il 2007 tale Convenzione. Purtroppo la fine prematura della legislatura non consentì di rispet-

tare tale impegno, nonostante il 27 dicembre 2007 il disegno di legge contenente la ratifica stessa fosse stato approvato dal Consiglio dei ministri e inoltrato al Parlamento che non fece in tempo ad approvarlo in via definitiva.

Il nostro partito ha ritenuto un dovere collettivo quello di mantenere fede a quell'impegno e all'inizio della legislatura la grande maggioranza del nostro Gruppo ha ripresentato il disegno di legge sollecitando così il Governo attuale a mantenere gli impegni presi nei confronti delle persone disabili. Oggi questo impegno viene portato a compimento in un ramo del Parlamento e ci auguriamo che possa presto diventare legge definitiva dello Stato.

Siamo orgogliosi di quanto oggi sta avvenendo in quest'Aula, perché con questo provvedimento si riconoscono alle persone disabili dignità e diritti. Troppo spesso verso le persone più fragili ed indifese viene facile ricorrere al pietismo. Questa Convenzione cambia radicalmente il modo di affrontare il tema dei diritti e dell'uguaglianza delle opportunità per le persone svantaggiate: non atteggiamenti compassionevoli, ma dignità e tutele al passo con una società solidale ed accogliente per far vivere ad ognuno e al meglio la propria condizione, superando pregiudizi e stereotipi vecchi e ormai anacronistici.

Quando mi sono occupata delle persone disabili, nella mia breve esperienza di Governo, ho tratto un grande insegnamento, vale a dire che il più delle volte disabili non si nasce. Per fortuna nel nostro Paese la disabilità dalla nascita è molto contenuta. Ma è durante l'arco della vita che incidenti, malattie, condizioni lavorative e sociali possono rendere improvvisamente una persona non più in grado di essere del tutto presente ed autosufficiente. L'allungamento della vita ci porta a convivere con malattie inedite e invalidanti, che riducono di molto la capacità di vita autonoma, e il peso per la famiglia e per chi ha il compito di accudire queste persone è notevole e grave.

La disabilità è un mondo complesso. Quella fisica la si può affrontare e governare in modo più appropriato, mentre la disabilità psichica è devastante e molte volte conduce a tragedie umane e familiari perché spinge all'isolamento le famiglie e il disabile stesso. Ecco perché una legislazione compiuta e completa rappresenta un atto di civiltà parlamentare e giuridica, che onora la comunità internazionale ed il nostro Paese che l'ha sostenuta.

Non ci convince lo strumento dell'Osservatorio previsto dal Governo, e lo abbiamo ampiamente argomentato. Vigileremo perché esso non sia un impedimento ed una sovrastruttura che rallenta il dispiegarsi delle potenzialità nell'attuazione della Convenzione. Continueremo a chiedere risorse per attuare gli impegni presi nella Convenzione stessa, a partire dalla realizzazione del Fondo a sostegno delle persone non autosufficienti e non faremo mancare alle associazioni delle persone disabili il nostro appoggio e la nostra solidarietà.

Per queste ragioni, ho il privilegio di annunciare il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico. (*Applausi dal Gruppo PD*).

SACCOMANNO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCOMANNO (*PdL*). Signora Presidente, il Popolo della Libertà, per far fronte ad ogni forma di discriminazione ed esclusione dei disabili, si riconosce nella proposta di ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, riconoscendosi nelle finalità della Convenzione di promuovere, proteggere e garantire il pieno ed eguale godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità, nella volontà di contribuire in modo significativo a riequilibrare i profondi svantaggi sociali delle persone con disabilità e a promuovere la loro partecipazione nella sfera civile, politica, economica, sociale e culturale, con pari opportunità.

Donne, bambini e uomini dalle gravi povertà, colpiti altresì dal dramma della disabilità, trovino nell'attenzione dell'Osservatorio nazionale proposto gli strumenti contro ogni violazione della dignità della persona umana.

Le misure legislative e amministrative, già presenti tra le vigenti norme dello Stato italiano, e le ulteriori che si adotteranno siano cogenti nell'impegno garantendo il superamento di logiche puramente assistenziali e sanitarie. Sono convinto che dalla sensibilità del Governo e dall'Osservatorio nasceranno iniziative formative e di informazione per un'adeguata sensibilizzazione in ogni ambito, da quello familiare a quello scolastico ed associazionistico, per accrescere il rispetto per i diritti e la dignità delle persone con disabilità contro stereotipi, pregiudizi e pratiche dannose.

Votiamo favorevolmente perché la disabilità, che è il risultato dell'interazione tra persone con menomazione e barriere comportamentali ed ambientali – come ci ha ricordato poc'anzi la senatrice Bassoli – che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri, trovi nella forza espressa dal voto unanime del Parlamento la via del recupero, del reinserimento e della integrazione, eliminando emarginazione e favorendo inclusioni, creando premesse suggestive di reale partecipazione e tutela sociale.

Siano norme forti contro i diritti negati per rompere il muro del silenzio, per non abituarci all'indifferenza. Occorre una naturale comprensione senza ricorrere ai giudici per garantirsi il diritto di una propria storia, di una vita libera, dove le disabilità non saranno più sbandierate come punti di forza. Oggi l'Italia ratifica una Convenzione ed istituisce uno strumento – l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità – che torna a far credere in un destino positivo chi delle difficoltà ha fatto la previsione ordinaria della propria vita. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge n. 1279, nel suo complesso.

È approvato.

Resta pertanto assorbito il disegno di legge n. 935.

Sulla nomina dei componenti della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signora Presidente, intervengo in relazione all'istituzione, o meglio alla nomina dei commissari della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. Sappiamo che un Gruppo, sia alla Camera dei deputati che al Senato della Repubblica, non ha ancora comunicato i nomi dei commissari.

La settimana scorsa qui, in Aula, il presidente Schifani si è impegnato – direi solennemente, perché lo ha fatto all'interno di una discussione che trattava altro – a nominare, di concerto con il Presidente della Camera dei deputati, i due commissari mancanti, ponendo come termine le ore 24 di ieri. Sarebbe molto interessante sapere, non soltanto per tutti i senatori attenti o meno attenti alla questione, sia oggi che in passato, se in effetti la nomina d'ufficio è stata effettuata.

Noi continueremo a ripetere fino alla noia, anche individuale, che siamo in patente violazione della legalità costituzionale in un contesto in cui si dovrebbero emanare regolamenti di partecipazione ad elezioni regionali prossime venture e ad ulteriori elezioni amministrative previste per la tarda primavera di quest'anno. Si continua, dunque, nell'illegalità.

A questo punto, considerate anche le delibere della Giunta per il Regolamento della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica e le solenni promesse, mi pare abbastanza evidente di chi siano le ulteriori responsabilità dell'illegalità costituzionale. (*Applausi della senatrice Poretti*).

PRESIDENTE. Senatore Perduca, riferirò al presidente Schifani.

Per lo svolgimento di un'interpellanza

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Signora Presidente, intervengo rapidamente, ma mi sembra importante farlo, anche se mi dispiace che non sia più presente il sottosegretario Mantica. Ho presentato insieme ad altri colleghi (almeno un decimo dei componenti del Senato, come prescritto per avere risposta dal Governo entro 15 giorni dalla presentazione) l'interpellanza 2-00045 sulla questione della ratifica della Convenzione europea sulla lotta alla tratta degli esseri umani. Si tratta di un argomento fondamentale, soprattutto perché stiamo discutendo la questione della sicurezza.

Voglio ringraziare la Presidenza ed anche il Servizio dell'Assemblea e tutti i suoi funzionari che hanno lavorato perché ho già ricevuto copia dei due telegrammi inviati al Governo. Nelle more del ragionamento svolto sulla riforma del Regolamento, vorrei fare un'osservazione. Mi rendo conto che la Presidenza non può obbligare il Governo; tuttavia, se su un tema così *bipartisan* non si riesce a tenere fede al Regolamento che prevede la discussione dell'interpellanza entro 15 giorni dalla sua presentazione, diventa chiaramente molto difficile trovarsi soltanto ad indicarlo alla fine dei lavori. Come la Convenzione poc'anzi ratificata, quella sulla tratta degli esseri umani addirittura impatta sul provvedimento in materia di sicurezza pubblica, al nostro esame.

Per tale motivo, chiedo che la questione venga portata all'attenzione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari affinché si provi politicamente – mi rendo conto che si tratta di una *moral suasion* – ad avviare la discussione e a capire quando potremo ratificare tutti insieme tale Convenzione.

PRESIDENTE. Senatore Di Giovan Paolo, riferirò al presidente Schifani e proveremo a sollecitare nuovamente il Governo affinché possa rispondere all'interpellanza.

Sulla negata estradizione di Cesare Battisti

GRAMAZIO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO (*PdL*). Signora Presidente, desidero ricordare che oggi si è svolta una manifestazione *bipartisan* promossa dal quotidiano «Il Tempo» per appellarsi ancora una volta al Governo del Brasile affinché Cesare Battisti ritorni. Tanti sono stati gli esponenti *bipartisan* che hanno aderito a questa grande iniziativa, che ha visto la partecipazione di esponenti di tutte le forze politiche. Voglio ricordare altresì l'intervento, oggi, di Olga D'Antona, parlamentare del Partito Democratico, che ha sottolineato l'importanza di questa iniziativa.

Sono qui per riconfermare l'essere un impegno anche del Parlamento italiano far sì che un assassino, responsabile di quattro omicidi e condan-

nato dalla giustizia italiana, possa ritornare e scontare nelle carceri italiane la pena che la magistratura gli ha assegnato. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Per la discussione di una mozione

BALDASSARRI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*PdL*). Signora Presidente, come pura curiosità di un membro di quest'Assemblea, vorrei chiedere alla Presidenza che fine ha fatto la mozione 1-00036 sulla crisi finanziaria internazionale, presentata con quasi 100 firme e mai messa all'ordine del giorno.

Solo per curiosità chiedo ancora alla Presidenza di sapere se nell'ipotesi di calendarizzazione è possibile che la discussione di un documento sottoscritto da oltre 100 senatori sia rinviata, magari alla prossima legislatura!

PRESIDENTE. Senatore Baldassarri, riferirò al presidente Schifani, ma è chiaramente questione che riguarda la Conferenza dei Capigruppo.

PETERLINI (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*UDC-SVP-Aut*). Signora Presidente, desidero sottolineare ed associarmi alla richiesta testé formulata dal senatore Baldassarri, evidenziando che oltre a quella di maggioranza sono state presentate altre mozioni nella stessa direzione, che la Presidenza aveva già provveduto ad inserire all'ordine del giorno: una è del nostro Gruppo, a mia prima firma, poi ne sono state presentate una di cui è primo firmatario il senatore Lanutti e una del Partito Democratico. Tutti avremmo gradito che questa grande crisi finanziaria dei mercati e i relativi risvolti sul settore economico fossero discussi qui in Aula.

La verità dei fatti è che poi abbiamo dovuto approvare, senza discussione in Aula, il decreto anticrisi del Governo e con questo abbiamo saltato un passaggio parlamentare molto importante, cosa che è stata lamentata non solo da noi come opposizione, ma anche dalla maggioranza (vedi l'intervento del senatore Baldassarri).

Sollecitiamo pertanto anche noi la trattazione della citata mozione in Aula.

PRESIDENTE. Senatore Peterlini, anche a lei dico che informerò il presidente Schifani, però voglio ricordare che abbiamo avuto modo di discutere ampiamente le questioni economiche. Comunque riferirò.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 12,57*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità (1279)

ORDINE DEL GIORNO

G100

DONAGGIO, BASSOLI, AMATI, SERAFINI Anna Maria, CASSON, MARCENARO, BIANCHI, GHEDINI (*), DE LUCA (*), PORETTI (*), PERDUCA (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

premessò che:

la ratifica e l'esecuzione da parte del nostro Paese della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità è da tempo sollecitata dal gruppo parlamentare del Partito democratico che ha presentato, fin dall'inizio della legislatura, una proposta di legge in tal senso (atto Senato n. 935);

a fronte della tardiva attivazione delle procedure di ratifica della Convenzione e del sostanziale disinvestimento nelle politiche per la disabilità realizzato dal Governo in carica attraverso i suoi primi provvedimenti economici l'unico presidio previsto per il suo recepimento appare costituito dall'istituzione di un'osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, per il quale l'articolo 3 del presente disegno di legge delinea una struttura pletrica e di stampo fortemente burocratico che, lungi dal favorire l'implementazione dei contenuti della Convenzione, rischia semmai di determinare un rallentamento delle procedure e un oggettivo ostacolo al perseguimento degli obiettivi generali della stessa,

oltre al suo sovradimensionamento (quaranta componenti), a suscitare forti perplessità sono le modalità di composizione dell'Osservatorio, nell'ambito del quale è dato ampio spazio alle burocrazie ministeriali a detrimento della visibilità e incisività delle istanze direttamente avanzate dalle organizzazioni delle persone disabili e di quelle impegnate nei settori della disabilità, cui è negata un'adeguata e qualificata rappresentanza;

impegna il Governo

a predisporre e a presentare al Parlamento, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge in esame, un apposito «Piano d'azione» per l'implementazione dei contenuti della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con riguardo alle politiche per la disabilità e alle specifiche misure a tal fine adottate dal Ministero competente;

nella medesima sede, a riferire sulla idoneità e funzionalità dell'Osservatorio di cui all'articolo 3 del presente disegno di legge al perseguimento degli obiettivi specifici e delle finalità generali della Convenzione;

a reperire le risorse finanziarie necessarie a garantire il recepimento della Convenzione e il pieno ed effettivo esercizio dei diritti a tutt'oggi riconosciuti dal nostro ordinamento alle persone con disabilità e alle loro famiglie.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

(**) Accolto dal Governo.

ARTICOLI 1, 2 E 3 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione ed al Protocollo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della loro entrata in vigore, in conformità con quanto previsto, rispettivamente, dall'articolo 45 della Convenzione e dall'articolo 13 del Protocollo medesimi.

Art. 3.

Approvato*(Istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità)*

1. Allo scopo di promuovere la piena integrazione delle persone con disabilità, in attuazione dei principi sanciti dalla Convenzione di cui all'articolo 1, nonché dei principi indicati nella legge 5 febbraio 1992, n. 104, è istituito, presso il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, di seguito denominato «Osservatorio».

2. L'Osservatorio è presieduto dal Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali. I componenti dell'Osservatorio sono nominati, in numero non superiore a quaranta, nel rispetto del principio di pari opportunità tra donne e uomini.

3. Il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, disciplina la composizione, l'organizzazione e il funzionamento dell'Osservatorio, prevedendo che siano rappresentate le amministrazioni centrali coinvolte nella definizione e nell'attuazione di politiche in favore delle persone con disabilità, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, le autonomie locali, gli Istituti di previdenza, l'Istituto nazionale di statistica, le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei lavoratori, dei pensionati e dei datori di lavoro, le associazioni nazionali maggiormente rappresentative delle persone con disabilità e le organizzazioni rappresentative del terzo settore operanti nel campo della disabilità. L'Osservatorio è integrato, nella sua composizione, con esperti di comprovata esperienza nel campo della disabilità, designati dal Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali in numero non superiore a cinque.

4. L'Osservatorio dura in carica tre anni. Tre mesi prima della scadenza del termine di durata, l'Osservatorio presenta una relazione sull'attività svolta al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, che la trasmette alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ai fini della valutazione congiunta della perdurante utilità dell'organismo e dell'eventuale proroga della durata, per un ulteriore periodo comunque non superiore a tre anni, da adottare con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali. Gli eventuali successivi decreti di proroga sono adottati secondo la medesima procedura.

5. L'Osservatorio ha i seguenti compiti:

a) promuovere l'attuazione della Convenzione di cui all'articolo 1 ed elaborare il rapporto dettagliato sulle misure adottate di cui all'articolo

35 della stessa Convenzione, in raccordo con il Comitato interministeriale dei diritti umani;

b) predisporre un programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, in attuazione della legislazione nazionale e internazionale;

c) promuovere la raccolta di dati statistici che illustrino la condizione delle persone con disabilità, anche con riferimento alle diverse situazioni territoriali;

d) predisporre la relazione sulla stato di attuazione delle politiche sulla disabilità, di cui all'articolo 41, comma 8, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, come modificato dal comma 8 del presente articolo;

e) promuovere la realizzazione di studi e ricerche che possano contribuire ad individuare aree prioritarie verso cui indirizzare azioni e interventi per la promozione dei diritti delle persone con disabilità.

6. Al funzionamento dell'Osservatorio è destinato uno stanziamento annuo di 500.000 euro, per gli anni dal 2009 al 2014. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 20, comma 8, della legge 8 novembre 2000, n. 328.

7. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

8. All'articolo 41, comma 8, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, le parole: «entro il 15 aprile di ogni anno» sono sostituite dalle seguenti: «ogni due anni, entro il 15 aprile».

EMENDAMENTI

3.100

PERDUCA, PORETTI, BONINO

Respinto

Sopprimere l'articolo

3.101

PERDUCA, PORETTI, BONINO

Respinto

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. L'Osservatorio è presieduto dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali. I componenti sono nominati, in un numero non

superiore a venti, privilegiando la partecipazione di persone con disabilità».

3.102

PERDUCA, PORETTI, BONINO

Respinto

Al comma 3, sopprimere le parole: «le regioni e le provincie autonome di Trento e di Bolzano, le autonomie locali, gli Istituti di previdenza, l'Istituto nazionale di statistica, le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei lavoratori, dei pensionati e dei datori di lavoro».

Sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «L'Osservatorio è integrato, nella sua composizione, da un rappresentante del Ministero degli esteri e da esperti di comprovata esperienza nel campo della disabilità, designati dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali in un numero non superiore a cinque».

3.103

PERDUCA, PORETTI, BONINO

Respinto

Al comma 4, sostituire le parole: «Tre mesi prima della scadenza del termine di durata», *con le seguenti:* «Entro il mese di dicembre di ciascun anno».

3.104

PERDUCA, PORETTI, BONINO

Respinto

Al comma 6 sostituire le parole: «Al funzionamento» *con le seguenti:* «Alle attività» *e sostituire la cifra:* «500.000» *con la seguente:* «250.000».

3.105

PERDUCA, PORETTI, BONINO

Respinto

Sopprimere il comma 8.

ARTICOLO 4 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 4.

Approvato*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO A SEGUITO DELL'APPROVAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1279

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006 (935)

Art. 1.

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006.

Art. 2.

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione e al Protocollo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della loro entrata in vigore, in conformità con quanto previsto, rispettivamente, dall'articolo 45 della Convenzione e dall'articolo 13 del Protocollo.

Art. 3.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 1279. Em. 3.100, Perduca e altri	205	204	009	092	103	103	RESP.
2	NOM.	DDL n. 1279. Em. 3.101, Perduca e altri	208	207	002	100	105	104	RESP.
3	NOM.	DDL n. 1279. Em. 3.102, Perduca e altri	214	213	002	101	110	107	RESP.
4	NOM.	DDL n. 1279. Em. 3.103, Perduca e altri	216	215	002	101	112	108	RESP.
5	NOM.	DDL n. 1279. Em. 3.104, Perduca e altri	214	213	001	099	113	107	RESP.
6	NOM.	DDL n. 1279. Em. 3.105, Perduca e altri	215	214	002	101	111	108	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0135 del 28-01-2009 Pagina 1

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
ADAMO MARILENA	F	F	F	F	F	F
ADERENTI IRENE	C	C	C	C	C	C
ADRAGNA BENEDETTO	F	F	F	F	F	F
AGOSTINI MAURO	F	F	F	F	F	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	M	M	M
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	C	C
ALLEGRI LAURA		C	C	C	C	C
AMATI SILVANA	F	F	F	F	F	F
AMATO PAOLO	C	C	C	C	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	C
ANDRIA ALFONSO	F	F	F	F	F	F
ANTEZZA MARIA	F	F	F	F	F	F
ARMATO TERESA	F	F	F	F	F	F
ASCIUTTI FRANCO		C	C	C	C	C
AUGELLO ANDREA				C	C	C
BAIO EMANUELA	A	F	F	F		F
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C	C
BALDASSARRI MARIO	C	C	C	C	C	
BALDINI MASSIMO	C	C	C	C	C	C
BARBOLINI GIULIANO	F	F	F	F	F	F
BASSOLI FIORENZA	A	F	F	F	F	F
BASTICO MARIANGELA	F	F	F	F	F	F
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	C	C	C	C
BERSELLI FILIPPO	C	C	C	C	C	C
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	F	F	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	C	C	C
BIANCHI DORINA	A	F	F	F	F	F
BIONDELLI FRANCA	F	F	F	F	F	F
BLAZINA TAMARA	F	F	F	F	F	F
BODEGA LORENZO	C	C	C	C	C	C
BOLDI ROSSANA	M	M	M	M	M	M
BONDI SANDRO	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0135 del 28-01-2009 Pagina 2

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C	C	C	C
BORNACIN GIORGIO	C	C	C	C	C	C
BOSETTO GABRIELE	C	C	C	C	C	C
BOSONE DANIELE	F	F	F	F	F	F
BRICOLO FEDERICO	C	C	C	C	C	C
BRUNO FRANCO	F	F	F	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	F	F	F	F	F	F
BUGNANO PATRIZIA	F	F	F	F	F	F
BUTTI ALESSIO				C	C	
CABRAS ANTONELLO	M	M	M	M	M	M
CAGNIN LUCIANO	C	C	C	C	C	C
CALABRO' RAFFAELE	C	C	C	C	C	C
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	M	M	M	M	M	M
CAMBER GIULIO			C	C	C	C
CANTONI GIANPIERO CARLO	C	C	C	C	C	C
CARLONI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F
CAROFILIO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F
CARRARA VALERIO	M	M	M	M	M	M
CARUSO ANTONINO	C	C	C	C	C	C
CASELLI ESTEBAN JUAN	M	M	M	M	M	M
CASSON FELICE	F	F	F	F	F	F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M
CASTRO MAURIZIO	C	C	C	C	C	C
CECCANTI STEFANO	F	F	F	F	F	F
CENTARO ROBERTO	C	C	C	C	C	C
CERUTI MAURO	A	F	F	F	F	F
CHIAROMONTE FRANCA	F	F	F	F	F	F
CHITI VANNINO	M	M	M	M	M	M
CHIURAZZI CARLO	F	F	F	F	F	F
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0135 del 28-01-2009 Pagina 3

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
CINTOLA SALVATORE	C	C	C	C	C	C
COLLI OMBRETTA	C	C	C	C	C	C
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C	C	C	C
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	C	C
CONTI RICCARDO	C	C	C	C	C	C
CONTINI BARBARA		C	C	C	C	C
COSENTINO LIONELLO	F	F	F	F	F	F
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	C	C	C
CRISAFULLI VLADIMIRO	M	M	M	M	M	M
D'AMBROSIO GERARDO	F	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M	M
DE ANGELIS CANDIDO	C	C	C	C	C	C
DE CASTRO PAOLO	F	F	F	F	F	F
DE ECCHER CRISTANO	C	C	C	C	C	C
DE FEO DIANA	C	C	C	C	C	C
DE GREGORIO SERGIO	C	C	C	C	C	C
DE LILLO STEFANO	C	C	C	C	C	C
DELLA MONICA SILVIA	F	F	F	F	F	F
DELLA SETA ROBERTO	F	F	F	F	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	M	M	M	M	M	M
DE LUCA VINCENZO	F	F	F	F	F	F
DEL VECCHIO MAURO	F	F	F	F	F	F
DE SENA LUIGI	F	F	F	F	F	F
DI GIACOMO ULISSE	M	M	M	M	M	M
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	F	F	F	F	F
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	F	F	F	F	F
DI GIROLAMO NICOLA	C	C	C	C	C	C
DI STEFANO FABRIZIO	C	C	C	C	C	C
DIVINA SERGIO	C	C	C	C	C	C
DONAGGIO CECILIA	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0135 del 28-01-2009 Pagina 4

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C
FASANO VINCENZO			C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO	C	C	C	C	C	C
FILIPPI MARCO	F	F	F	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA	F	F	F	F	F	F
FIORONI ANNA RITA	F	F	F	F	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M
FISTAROL MAURIZIO	F	F	F	F	F	F
FLERES SALVO	C	C	C	C	C	C
FLUTTERO ANDREA	C	C	C	C	C	C
FOLLINI MARCO	F	F	F	F	F	F
FONTANA CINZIA MARIA	F	F	F	F	F	F
FOSSON ANTONIO	A	A	A	A	A	A
FRANCO PAOLO	C	C	C	C	C	C
FRANCO VITTORIA	F	F	F	F	F	F
GALIOTO VINCENZO	C	C	C	C	C	C
GALLO COSIMO	C	C	C	C	C	C
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	C	C	C	C	C
GALPERTI GUIDO	F	F	F	F	F	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	C	C	C	C	C	C
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	F	F	F	F	F
GARAVAGLIA MASSIMO	C	C	C	C	C	C
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	F	F	F	F
GASBARRI MARIO	F	F	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO			C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C
GERMONTANI MARIA IDA	C	C	C	C	C	C
GHEDINI RITA	F	F	F	F	F	F
GHIGO ENZO GIORGIO	C	C	C	C	C	C
GIAI MIRELLA	F	F	F	F	F	F
GIARETTA PAOLO	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0135 del 28-01-2009 Pagina 5

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
GIORDANO BASILIO	C					
GIOVANARDI CARLO	M	M	M	M	M	M
GRAMAZIO DOMENICO			C	C	C	C
GRANAIOLA MANUELA	F	F	F	F	F	F
GUSTAVINO CLAUDIO	F	F	F	F	F	F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	F	F	F	F	F
IZZO COSIMO	C	C	C	C	C	C
LATORRE NICOLA	F	F	F	F	F	F
LATRONICO COSIMO	C	C	C	C	C	C
LAURO RAFFAELE	C					
LEDDI MARIA	F	F	F	F	F	F
LEGNINI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F
LEONI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	C	C	C	C	C
LI GOTTI LUIGI	F	F	F	F	F	F
LIVI BACCI MASSIMO	A	F	F	F	F	F
LONGO PIERO	C	C	C	C	C	C
LUSI LUIGI	F	F	F	F	F	F
MAGISTRELLI MARINA	F	F	F	F	F	F
MANTICA ALFREDO	C	C	C	C	C	C
MANTOVANI MARIO	M	M	M	M	M	M
MARAVENTANO ANGELA	C	C	C	C	C	C
MARCENARO PIETRO	M	M	M	M	M	M
MARCUCCI ANDREA	F	F	F	F	F	F
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	F	F	F	F	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO	F	F	F	F		F
MARINO MAURO MARIA	F	F	F	F	F	F
MARITATI ALBERTO	F	F	F	F	F	F
MARTINAT UGO	M	M	M	M	M	M
MASSIDDA PIERGIORGIO	M	M	M	M	M	M
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA	P	P	P	P	P	P

Seduta N. 0135 del 28-01-2009 Pagina 6

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	C	C	C	C
MAZZATORTA SANDRO	C	C	C	C	C	C
MAZZUCONI DANIELA	F	F	F	F	F	F
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C
MERCATALI VIDMER	A	F	F	F	F	F
MESSINA ALFREDO	C	C	C	C	C	C
MICHELONI CLAUDIO		F	F	F	F	F
MILANA RICCARDO		F	F	F	F	F
MOLINARI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F
MONTANI ENRICO	C	C	C	C	C	C
MONTI CESARINO	C	C	C	C	C	
MORRA CARMELO	C	C	C	C	C	C
MORRI FABRIZIO	F	F	F	F	F	F
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	C	C
MURA ROBERTO	C	C	C	C	C	C
MUSI ADRIANO	F	F	F	F	F	F
MUSSO ENRICO			C	C	C	C
NEGRI MAGDA	F	F	F	F	F	F
NEROZZI PAOLO	F	F	F	F	F	F
NESSA PASQUALE	M	M	M	M	M	M
OLIVA VINCENZO	C	C	C	C	C	C
ORSI FRANCO			C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	C	C	C	C	C
PAPANIA ANTONINO	F	F	F	F	F	F
PARAVIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	C	C
PEGORER CARLO	F	F	F	F	F	F
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	M
PERDUCA MARCO	F	F	F	F	F	F
PERTOLDI FLAVIO	F	F	F	F	F	F
PETERLINI OSKAR		F	F	F	F	F

Seduta N. 0135 del 28-01-2009 Pagina 7

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	C	C
PICCONE FILIPPO		C				
PICHETTO FRATIN GILBERTO	C	C	C	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F	F	F	F
PINZGER MANFRED	A					
PISANU BEPPE	M	M	M	M	M	M
PISCITELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	C
PITTONI MARIO	C	C	C	C	C	C
PORETTI DONATELLA	F	F	F	F	F	F
POSSA GUIDO	C	C	C	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C	C	C	C
RAMPONI LUIGI	C	C	C	C	C	C
RANDAZZO NINO	F	F	F	F	F	F
RANUCCI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F
RIZZI FABIO	C	C	C	C	C	C
RIZZOTTI MARIA	C					
ROILO GIORGIO	F	F	F	F	F	F
ROSSI PAOLO	F	F	F	F	F	F
RUSCONI ANTONIO	F	F	F	F	F	F
RUSSO GIACINTO	M	M	M	M	M	M
RUTELLI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M
SACCOMANNO MICHELE	C	C	C	C	C	C
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C
SALTAMARTINI FILIPPO	C	C	C	C	C	C
SANCIU FEDELE	C	C	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	F	F	F	F
SANNA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F
SANTINI GIACOMO	M	M	M	M	M	M
SARO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M
SBARBATI LUCIANA	F	F	F	F	F	F
SCANU GIAN PIERO	F		F	F		F

Seduta N. 0135 del 28-01-2009 Pagina 8

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	C	C	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	C	C	C	C
SCIASCIA SALVATORE	M	C	C	C	C	C
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C
SERRA ACHILLE	F	F	F	F	F	F
SIBILIA COSIMO	C	C	C	C	C	C
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	F	F	F	F	F
SOLIANI ALBERTINA	F	F	F	F	F	F
SPADONI URBANI ADA	C	C		C	C	C
SPEZIALI VINCENZO	M	M	M	M	M	M
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C
STRADIOTTO MARCO	F	F	F	F	F	F
TANCREDI PAOLO	C	C	C	C	C	C
THALER AUSSERHOFER HELGA	A	A	A	A	F	A
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE	F	F	F	F	F	F
TOMASSINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C
TORRI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C
VACCARI GIANVITTORE	C	C	C	C	C	C
VALDITARA GIUSEPPE			C	C	C	C
VALENTINO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C
VALLARDI GIANPAOLO	C	C	C	C	C	C
VALLI ARMANDO	C	C	C	C	C	C
VETRELLA SERGIO	C	C	C	C	C	C
VICARI SIMONA	C	C	C	C	C	C
VIESPOLI PASQUALE	M	M	M	M	M	M
VIMERCATI LUIGI	F	F	F	F	F	F
VITA VINCENZO MARIA	F	F	F	F	F	F
VITALI WALTER	F	F	F	F	F	F
VIZZINI CARLO	C	C	C	C	C	C
ZANDA LUIGI	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0135 del 28-01-2009 Pagina 9

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
ZANETTA VALTER	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO	F	F	F	F	F	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Carrara, Caselli, Castelli, Ciampi, Ciarrapico, Davico, Dell'Utri, Delogu, Di Giacomo, FIRRARELLO, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Martinat, Massidda, Palma, Pera, Pisanu, Sanciu, Sciascia, Speciali e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Rutelli, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Cabras, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Chiti, Boldi, Crisafulli, Giaretta, Marcenaro, Nessa, Russo, Santini e Saro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Nerozzi Paolo

Norme sulle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro, sulla rappresentatività sindacale e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro (1337)

(presentato in data 27/1/2009);

senatrice Serafini Anna Maria

Disciplina organica della professione di Assistente sociale e Assistente sociale specialista (1338)

(presentato in data 27/1/2009);

senatore Zanetta Valter

Legge quadro sull'esercizio della pesca nelle acque interne e sulla gestione della fauna ittica e degli ambienti acquatici (1339)

(presentato in data 27/1/2009);

senatori Scarpa Bonazza Buora Paolo, Sanciu Fedele, Allegrini Laura, Comincioli Romano, Delogu Mariano, Fasano Vincenzo, Giordano Basilio, Mazzaracchio Salvatore, Piccioni Lorenzo, Piccone Filippo, Santini Giacomo

Disposizioni urgenti per il settore agricolo e della pesca (1340)

(presentato in data 27/1/2009).

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CASTRO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che: a seguito della liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica disposta dal decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, si sono costituiti nu-

merosi consorzi, promossi da imprese di dimensione per lo più piccola e media, al fine di avere un accesso qualificato, efficiente e conveniente, attraverso i consorzi medesimi, a forniture elettriche competitive (condizione spesso essenziale per la sopravvivenza di quelle stesse imprese, prevalentemente a vocazione manifatturiera ed esportatrice);

in parte assai cospicua, tali consorzi hanno attivato relazioni strutturate di fornitura con Enel Energia e – di fronte al violento incremento dei prezzi petroliferi e del suo inevitabile riverbero sui prezzi elettrici verificatosi nel primo semestre 2008 – hanno abbandonato i tradizionali contratti indicizzati ai costi petroliferi, migrando su una fornitura a prezzo fisso («bloccato» rispetto ad un'aspettativa di ulteriore innalzamento, ma in ogni caso calcolato sulla base di una piattaforma di costi elevatissima);

tali prezzi bloccati, a fronte del successivo andamento dei prezzi petroliferi, ridottisi a un terzo, posizionano il costo delle forniture elettriche per gli aderenti ai consorzi spesso oltre il 40 per cento dell'attuale media di mercato, con ripercussioni laceranti sulla tenuta competitiva delle imprese coinvolte;

Enel risulta riluttante ad una revisione contrattuale che attutisca gli effetti iniqui delle clausole pattuite, soprattutto in considerazione dell'assoluta straordinarietà e gravità della congiuntura in atto,

si chiede di sapere quali interventi si intendano adottare – analogamente a quelli posti in essere, per esempio, a tutela delle famiglie mutualitarie gravate da tassi resi imprevedibili e insostenibili dall'erraticità e dall'intensità delle variazioni del costo del denaro – per impedire, in un momento cruciale per il sistema produttivo italiano, che le imprese manifatturiere ed *export oriented* subiscano danni irrimediabili ed ingiusti a cagione di contratti sottoscritti non solo in buona fede, ma anche in modo prudente.

(4-01052)

DI STEFANO, DE ECCHER, BALBONI, CASTRO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

l'imposta comunale sugli immobili (ICI) è un'imposta non progressiva sul patrimonio immobiliare, che grava sul valore del fabbricato in base ad una percentuale stabilita dal Consiglio comunale;

i fabbricati rurali, sia quelli iscritti nel catasto «fabbricati» sia quelli iscritti nel catasto «terreni» in base alla legislazione vigente, non sono soggetti all'applicazione dell'ICI;

l'Agenzia delle entrate con circolare n. 7 del 2007 ha confermato che la rendita catastale ad un fabbricato rurale assume rilevanza fiscale solo se il fabbricato perde il carattere di ruralità;

considerato che:

la Corte di cassazione con sentenza n. 23596 del 15 settembre 2008 ha affermato che non sono soggetti al pagamento dell'ICI i fabbricati rurali privi di rendita catastale e iscritti nel catasto «terreni» mentre sono soggetti all'ICI i fabbricati rurali inseriti nel catasto «fabbricati»;

tale pronuncia, che contrasta evidentemente con la prassi fin qui seguita dall'Agenzia delle entrate, ha suscitato allarme e preoccupazione in tutto il comparto agricolo;

preso atto che:

nell'estimo per il calcolo del reddito dominicale dei terreni è già compresa la rendita dei fabbricati rurali;

un'ulteriore imposizione fiscale sul fabbricato rurale significherebbe, pertanto, una duplicazione della tassazione;

un'eventuale diversa imposizione verrebbe a colpire soprattutto i tanti piccoli coltivatori che costituiscono la maggioranza degli operatori del comparto agricolo e già sostengono oneri elevatissimi;

una difforme interpretazione delle norme potrebbe provocare, inoltre, un numero indefinibile di contenziosi tributari,

gli interroganti chiedono di sapere se il Governo ritenga di dover intervenire con urgenza nei modi e con i mezzi che si riterranno più opportuni al fine di indicare con chiarezza l'esclusione dei fabbricati rurali dall'applicazione dell'imposta comunale sugli immobili.

(4-01053)

SERAFINI Giancarlo, SALTAMARTINI, DE ECCHER, CALABRÒ.

– *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

l'intero movimento sportivo italiano sta rinnovando i propri quadri dirigenziali per il prossimo quadriennio olimpico 2008-2012;

anche la Federazione italiana giuoco calcio (FIGC) ha programmato le assemblee di tutte le componenti presenti nel Consiglio federale e costituenti l'intera attività nazionale (Lega professionisti serie A e B, Lega calcio professionistico serie C, Lega nazionale dilettanti, Associazione italiana arbitri, Associazione allenatori, Associazione calciatori). Tale *iter* si concluderà con l'ultima assemblea della FIGC, prevista per il 23 marzo 2009, che eleggerà il Presidente federale ed altre cariche istituzionali;

al Comitato interregionale, una componente all'interno della Lega nazionale dilettanti (LND), commissariato dal 5 maggio 2008, invece, non sarà consentito il rinnovo delle cariche dirigenziali in quanto il presidente Carlo Tavecchio ha proposto con la relativa approvazione del Consiglio di lega una sorta di riorganizzazione del Comitato riqualificandolo come dipartimento, con la conseguente soppressione del suo organo direttivo di elettiva e diretta emanazione delle società;

a seguito di ciò, 118 società su 166 del Comitato interregionale aventi diritto al voto hanno espresso formale dissenso alla modifica statutaria presentata e, ritenendo non sussistere più le condizioni per il commissariamento, in quanto l'esigenza del rinnovo dell'organo direttivo per il prossimo quadriennio sia opportuna e quanto mai necessaria per l'intero movimento e per le 166 squadre che partecipano al campionato di serie D, hanno presentato formale istanza affinché si provveda nell'ambito del calendario stabilito e nei termini previsti dallo Statuto federale, dal regolamento di Lega e dalle norme vigenti in materia, a convocare l'assemblea

elettiva delle società del Comitato partecipanti al campionato di serie D per la stagione 2008-2009 al fine di poter eleggere gli organi direttivi (presidente, consiglieri), i revisori dei conti e i delegati assembleari, oltre ad esprimere le indicazioni riguardo alle candidature così come previste dal regolamento della Lega vigente, cui il Consiglio federale ha concesso il visto di esecutività pubblicato con C.U. n. 62/A del 9 ottobre 2008 dalla FIGC e con C.U. n. 55 del 17 ottobre 2008 dalla LND;

tale iniziativa è consentita dalle norme e più precisamente dall'articolo 16, lettera *a*), del regolamento richiamato che, per precisione, prevede la possibilità da parte delle società appartenenti al Comitato nella misura minima di due terzi di poter richiedere la convocazione; non vi è alcuna altra norma che possa impedire, di fronte ad una maggioranza così qualificata (oltre i due terzi previsti e addirittura oltre il 71 per cento), la legittima convocazione dell'assemblea elettiva;

il presidente Tavecchio, su alcuni organi di stampa, ha confermato il suo proposito di attuare la modifica statutaria del Comitato interregionale (che in ogni caso dovrà avvenire esclusivamente con un'assemblea straordinaria della FIGC ed ottenere una maggioranza qualificata da parte di tutti i delegati delle componenti federali), in tal modo giustificando quella che di fatto è una privazione di esercizio del diritto di voto per le società del Comitato interregionale, le uniche nella sfera della LND e della FIGC a non poter scegliere i propri organi direttivi;

la FIGC e la LND, pertanto, hanno l'obbligo, nel rispetto e nell'applicazione dei regolamenti vigenti, di convocare l'assemblea elettiva del Comitato interregionale assicurando anche alle società appartenenti a quest'ultimo il libero e democratico esercizio di voto,

si chiede di sapere quali iniziative e provvedimenti intenda prendere il Governo riguardo a tale situazione, perdurando il proposito di mancata convocazione dell'assemblea elettiva del Comitato interregionale della Lega nazionale dilettanti.

(4-01054)

CARRARA. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

lo psicofarmaco «Strattera» (nome commerciale della molecola atomoxetina) è stato autorizzato al commercio negli Stati Uniti nel 2002 per il contenimento della cosiddetta sindrome ADHD, ovvero sindrome da *deficit* di attenzione e iperattività che colpisce i bambini;

dal 2002 al 2007, circa 3,3 milioni di pazienti hanno ricevuto prescrizioni di atomoxetina nei soli Stati Uniti, e di essi circa 2,1 milioni (64 per cento) erano minorenni;

come riportato dall'ente regolatorio statunitense Food & Drug Administration (FDA), «mentre nella fase di pre-commercializzazione non erano stati evidenziati segnali circa possibili danni gravi al fegato, i *report* successivi alla commercializzazione hanno identificato nell'atomoxetina un elemento causante malattie epatiche anche gravi ed a volte mortali»;

per tali ragioni la stessa FDA ebbe ad introdurre su tutto il territorio degli Stati Uniti l'obbligo di pubblicazione di precisi avvisi in grassetto sul foglietto illustrativo di questo psicofarmaco, tali da evidenziare il profilo di rischio proprio della somministrazione ai minori;

sempre a causa del perdurare delle segnalazioni di tali gravi effetti collaterali – in alcuni casi anche mortali – la FDA ha ritenuto opportuno diramare recentemente una circolare a tutti i medici statunitensi obbligandoli ad informare tutti i pazienti e le loro famiglie in cura con atomoxetina circa i rischi potenziali derivanti dall'assunzione di questa molecola, ed invitandoli a «contattare il proprio medico al primo sintomo di fatica, perdita di appetito, nausea, vomito, prurito, urine scure, ittero della pelle, gonfiore dell'area epatica o inspiegabili sintomi influenzali»;

considerato che:

detto psicofarmaco è stato autorizzato nel 2007 anche in Italia, pur se con precise limitazioni;

lo psicofarmaco Strattera non è un farmaco salvavita, ed anzi è aperta la discussione in seno alla comunità scientifica circa l'opportunità di somministrare tali molecole psicoattive ai minori,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di verificare per quale motivo l'Agenzia italiana del farmaco non abbia ancora provveduto all'emanazione di una «Doctors Letter» analoga a quella emessa dalla FDA, ed indirizzata ai medici e alle competenti strutture sanitarie circa i potenziali pericolosi effetti collaterali di questo psicofarmaco;

quali iniziative intenda assumere in esito a tali preoccupanti avvisi della FDA sullo psicofarmaco Strattera;

se non ritenga opportuno disporre immediatamente il ritiro dal commercio in Italia di tale molecola psicoattiva, od interdirne la somministrazione su bambini e minori in genere;

se, in stretto subordine, non ritenga di dover disporre l'obbligo di immediata apposizione su tutte le confezioni dello psicofarmaco Strattera che verranno prodotte e commercializzate in futuro di un preciso avviso in grassetto (cosiddetto *black box*) circa i gravi potenziali effetti collaterali, analogamente a quanto la casa farmaceutica produttrice è già obbligata a fare in altri Paesi.

(4-01055)

PORETTI, PERDUCA. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

gli articoli 6 e 7 della legge 22 maggio 1978, n. 194, consentono l'interruzione volontaria di gravidanza (IVG) dopo i primi 90 giorni in caso di grave pericolo per la vita della donna o quando siano accertati processi patologici, tra cui quelli relativi a rilevanti anomalie o malformazioni del nascituro, che determinino un grave pericolo per la salute fisica o psichica della donna;

mentre le IVG entro i primi 90 giorni sono in lieve costante diminuzione con un calo assoluto del 6,7 per cento dal 1997 al 2006 (140.525

nel 1997, 131.018 nel 2006) e una riduzione dell'11,3 per cento del tasso di abortività (265,7 aborti per 1.000 nati nel 1997 e 235,5 nel 2006), le IVG dopo il 90° giorno sono in crescita a causa dell'aumento dell'età media delle gestanti e del maggior ricorso alla diagnosi prenatale;

anche se le IVG dopo i 90 giorni rimangono una piccola percentuale delle IVG, occorre considerare che un numero crescente di donne riesce ad utilizzare le procedure previste per i primi 90 giorni grazie alla precocità delle villocentesi, al *test* rapido PCR di lettura della mappa cromosomica e al miglioramento delle metodiche ecografiche;

nella Relazione annuale trasmessa nel 2008 del Ministro della salute al Parlamento si suddivide il dato per fasce (13-15, 16-20 e 21 settimane) e si attribuisce un'evidente discrepanza tra le regioni (dallo 0,4 per cento della Campania al 7,2 per cento del Veneto) alla «diversa disponibilità di strutture che effettuano l'intervento oltre i 90 giorni di gestazione.»;

l'articolo 9 della suddetta legge, nel regolamentare l'obiezione di coscienza da parte del personale medico, individua nella Regione l'ente che garantisce l'effettuazione degli interventi anche attraverso la mobilità del personale: «Gli enti ospedalieri e le case di cura autorizzate sono tenuti in ogni caso ad assicurare l'espletamento delle procedure previste dall'articolo 7 e l'effettuazione degli interventi di interruzione della gravidanza richiesti secondo le modalità previste dagli articoli 5, 7 e 8. La regione ne controlla e garantisce l'attuazione anche attraverso la mobilità del personale»;

la media nazionale di medici dei servizi di ostetricia e ginecologia, gli unici autorizzati a praticare gli aborti, sfiora il 70 per cento, con punte dell'80-85 per cento in alcune regioni meridionali, ed il dato è da ritenere in difetto per il ritardo della rilevazione per il Lazio (2001) e le Marche (2002);

il basso numero di medici disponibili a fare aborti e la loro dispersione in un grande numero di strutture limita l'accessibilità al servizio e diminuisce l'esperienza e la qualità professionale delle prestazioni, rende difficoltoso l'aggiornamento specificamente previsto dall'art. 15 della legge n. 194, in gran parte disatteso anche per questa ragione. Se un ospedale può concentrare in poche sedute le IVG entro 90 giorni, per le IVG dopo i 90 giorni la presenza di uno o due medici non obiettori non permette il regolare svolgimento del servizio, in quanto l'induzione farmacologica con le prostaglandine necessita di una somministrazione su più turni continuativi di servizio. Come conseguenza molte strutture garantiscono un limitato servizio di IVG entro i 90 giorni, ma non forniscono il servizio di IVG dopo i 90 giorni, spesso concentrate in pochi centri di secondo e terzo livello;

da alcune segnalazioni giunte all'associazione Luca Coscioni e come riportato in diversi organi di stampa, risulterebbe che nella città di Roma le IVG dopo 90 giorni sono praticate da soli 11 ginecologi ed in sole quattro strutture, e che in Piemonte oltre il 90 per cento dopo il

90° giorno è praticato presso una sola struttura e che la situazione è simile in tutte le regioni;

la previsione dell'art. 9 che tutti gli enti ospedalieri siano tenuti a garantire le IVG è da tempo di fatto evasa con molte strutture che non effettuano le IVG prima e/o dopo 90 giorni;

per garantire una maggiore continuità del servizio, una migliore qualità delle prestazioni ed una maggiore aderenza alle previsioni della legge, come per ogni altro tipo di prestazione sanitaria, il numero di interventi e il numero di operatori effettuati in ogni struttura è importante;

sempre nella richiamata Relazione, alla tabella 19 (relativa ai dati riferiti al 2006), risultano enormi difformità in relazione al numero di IVG senza la rilevazione della settimana di gestazione. Ad esempio, in Lombardia ed Emilia Romagna, ogni IVG è indicizzata per settimana, con 0 IVG «non rilevate» (penultima colonna a destra). In Campania sono invece 2.589 le IVG senza rilevazione della settimana,

si chiede di sapere:

se tutte le aziende sanitarie di ogni regione offrano e praticino effettivamente le IVG prima e dopo i 90 giorni;

quante aziende sanitarie di ogni regione non praticino le IVG dopo i 90 giorni;

quante divisioni di ostetricia e ginecologia di ogni regione non praticino le IVG prima dei 90 giorni;

quante divisioni di ostetricia e ginecologia di ogni regione non praticino le IVG dopo i 90 giorni;

quale sia il numero di IVG dopo 90 giorni praticato da ogni azienda sanitaria e da ogni divisione di ostetricia e ginecologia di ogni regione;

quale sia il numero di ginecologi obiettori e non obiettori per ciascun presidio ospedaliero che ospita una divisione di ostetricia e ginecologia;

se il Ministro in indirizzo intenda dare disposizione per includere i richiamati dati nella Relazione annuale al Parlamento;

se non intenda agire con urgenza, anche presso le Regioni, affinché nell'ambito di una programmazione regionale le interruzioni volontarie di gravidanza siano effettuate solo in alcuni ospedali di secondo e terzo livello, individuando una soglia minima del numero di interventi a garanzia di una migliore qualità professionale, di un aggiornamento continuo e di una maggiore gratificazione del personale impegnato, garantendo la presenza di almeno il 50 per cento di medici e personale non obiettore da realizzarsi mediante la mobilità regionale da e verso le strutture individuate;

se non ritenga importante, a maggiore tutela della salute e della riservatezza delle donne che ricorrono alle procedure previste dalla legge n. 194 del 1978, che sia fondamentale garantire una distribuzione più uniforme e razionale sul territorio delle strutture preposte a praticare le IVG in collaborazione con i consultori e i medici di fiducia delle donne;

se la Relazione al Parlamento sulle IVG sarà presentata entro il mese di febbraio come prescrive la legge o se, almeno, sarà anche quest'anno presentata in primavera come è avvenuto nel 2008 e non in autunno come accadeva negli anni precedenti;

quali siano le motivazioni dell'enorme divario fra le regioni riguardo al numero di IVG senza indicazione della settimana di gestazione (come da tabella 19 della Relazione annuale).

(4-01056)